



# TRA MONTI E LAGO

- La realizzazione del progetto è stata possibile grazie a:
- Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli - Area Gambarogno
  - Ente Regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia - Antenna Gambarogno
  - Istituto scolastico di Gambarogno
  - Comuni di Gambarogno e Cadenazzo
  - Canton Ticino
  - Comunità Montana Valli del Verbano
  - graficadidee.ch - Giubiasco

## Il sentiero educativo Dirinella – Cadenazzo

Il sentiero educativo TRA MONTI E LAGO è un percorso didattico che collega Dirinella, da dove inizia anche l'omonimo sentiero montano, alla stazione FFS di Cadenazzo. L'itinerario percorre il territorio di Gambarogno attraversando villaggi, boschi, vigneti, aree agricole e industriali. La quarantina di tavole tematiche, realizzate anche con la collaborazione di docenti e allievi dell'Istituto scolastico di Gambarogno, presentano in modo semplice ma esaustivo il patrimonio storico, culturale, ambientale e le particolarità del territorio attraversato, evidenziandone i grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi 200 anni. Il sentiero educativo, nato a seguito di un'iniziativa Interreg nel 2004 con la prima tratta Dirinella - San Nazzaro ed esteso nel 2017 sino a Contone, dal 2019 raggiunge la stazione FFS di Cadenazzo. Questa estensione è stata voluta nell'ambito di *Le Terre Del Ceneri* e *La Via del Ceneri*, progetti nati per valorizzare le peculiarità storiche, culturali e paesaggistiche dei territori alle falde del Monte Ceneri e sottolineare l'importanza della galleria ferroviaria di base del Ceneri, inaugurata nel 2020. Il sentiero è rivolto ad un vasto pubblico: scolari, famiglie, persone di qualsiasi età e può essere percorso senza difficoltà nei due sensi di marcia.





# I mammiferi

I mammiferi noti in Ticino sono numerosi ma, anche se alcuni sono di notevoli dimensioni, non è facile scorgarli e osservarli direttamente perché di norma fuggono al minimo rumore. Alcuni sono attivi solo all'imbrunire e di notte. È più facile vedere le loro tracce; orme, sterco, residui di pasti.

Le impronte delle zampe possono fornirci informazioni sulle specie che le ha lasciate. Qui sono illustrate le orme dei mammiferi selvatici più frequenti nelle nostre zone, accanto a quelle di animali domestici con cui possono essere confuse.

**Mammiferi con zampe** – Sinistra = zampa anteriore, destra = zampa posteriore

**PICCOLI RODITORI** – dita ben sviluppate e divaricate con unghie



Topo selvatico



Ghiro



Scoiattolo

**CARNIVORI**



Volpe



Faina



**Tasso** – Lunghi artigli da scavo nella zampa anteriore



Cane



Gatto domestico – Artigli di solito retratti

**Mammiferi con zoccoli fessi (ungulati artiodattili)** – Impronte anteriori



Capriolo – punta acuta



Capra domestica – punta arrotondata



Bovino – dimensioni variabili



Camoscio – ampio spazio tra le due parti dell'orma



Cervo – forma anteriore molto arcuata



Cinghiale – mostra le impronte degli speroni



## Il lavatoio

Questo manufatto, ora di proprietà del Comune di Gambarogno, fu donato nel 1886 da Serafino Masa alla popolazione del villaggio.

La costruzione, con la vasca a pianta rettangolare, è dotata di un tetto a quattro falde sostenuto da colonne di ghisa ancora originali e rivestito di tegole. Originariamente c'era un'unica vasca, in seguito si è proceduto alla divisione della stessa con una lastra di granito in modo da ottenere due vasche, una per il lavaggio e una per il risciacquo.

Prima del 1953 l'acqua, captata da una sorgente sopra il villaggio, veniva portata in paese tramite tubazioni in terracotta.

Dal 1953, con la costruzione dell'acquedotto, anche il lavatoio venne allacciato alla rete idrica comunale.

La struttura è stata riattata negli anni '80 con il rifacimento del tetto (sostituzione delle vecchie tegole) e l'impermeabilizzazione della vasca. Il lavatoio è stato usato dalle massaie fino agli anni '60 del secolo scorso.

Il lavatoio accoglieva le donne del villaggio che alleviavano la fatica chiacchierando e cantando. Ma cosa cantavano?

*Amor dammi quel ferrolettino*

*Amor dammi quel ferrolettino,*

*Amor dammi quel ferrolettino*

*che alla fonte lo voglio lavar.*

*Te lo lavo con l'acqua e sapone,*

*Te lo lavo con l'acqua e sapone,*

*Te lo lavo con l'acqua e sapone,*

*Ogni strisciata è un abbraccio d'amor.*

*La bella la va al fosso*

*Ravanei remolar*

*Barbabirol e spinar*

*Tre falanete al nisar.*

*La bella la va al fosso.*

*al fosso a resentar,*

*e al fosso a resentar.*



## TRA MONTIE LAGO

# Il panorama

**Monte Faierone**  
m 1715

**Monte Giove**  
m 1298

**Punta Fronzina**  
m 1699

**Gridone**  
m 2187

**Pizzo Leone**  
m 1659

**Corona dei Pinci**  
m 1294

**Salmone**  
m 1560

**Centovalli**

**Cardada**  
m 1329



- 1 I mammiferi
- 2 Il lavatoio
- 3 Il panorama
- 4 Il bucato
- 5 Il bosco ceduo
- 6 Gli uccelli
- 7 L'uva, il vino, la grappa
- 8 I terreni al di là del lago
- 9 Le vie d'acqua
- 10 Gerrat: case e abitanti
- 11 I venti del lago
- 12 Il bacino del Verbano
- 13 Le strade
- 14 Il nucleo di Casenzano
- 15 La ferrovia
- 16 Francesco Meschini

- 17 Il Delta della Maggia e il panorama
- 18 Il Parco botanico del Gambarogno
- 19 Lo stagno Paton
- 20 La conformazione geologica e i terrazzamenti
- 21 L'Oratorio di Santa Maria degli Angeli
- 22 La storia della pesca
- 23 La fauna ittica del lago
- 24 La storia del porto di Magadino
- 25 Gli alberghi storici
- 26 L'avvento della ferrovia, la decadenza del porto e i mutamenti socio-economici

- 27 La chiesa di San Carlo Borromeo e la villa Ghisler
- 28 Il bacino lacustre del Lago Maggiore
- 29 Il lungo argine - L'incanalamento del fiume Ticino
- 30 Le zone industriali commerciali e dei servizi comunali
- 31 La strada storica del Montecenerino
- 32 Il forno del pane
- 33 I Cavalieri di Malta
- 34 La chiesa di San Giovanni Battista
- 35 San Nicola: storia di una chiesa abbandonata
- 36 Contone e Robasacco: una storia di solidarietà
- 37 Il Piano di Magadino tra viticoltura e agricoltura
- 38 alla nascita del parco
- 39 La ferrovia a Cadenazzo: una storia movimentata

**Caviano**  
m 274

**Pino**  
m 281

**Dirinella**  
(Confine)

**Brissago**

**Isole di Brissago**  
**Porto Ronco**

**Ronco sopra Ascona**  
m 350

**Ascona**





## Il bucato

### Quando si faceva il bucato?

La cadenza del bucato dipendeva dalla tradizione locale e dal grado di benessere della famiglia. In certe regioni era tradizione fare il bucato due volte all'anno: uno in primavera e uno in autunno. È da sopporre la disponibilità di molta biancheria.

In altre zone era tradizione fare il bucato tre o quattro volte all'anno, ma la cadenza più comune sembra fosse mensile.

Nelle famiglie povere si era costretti a una frequenza maggiore in quanto non si disponeva di una riserva di biancheria sufficiente.

### Come si lavavano i panni?

Il bucato tradizionale si faceva con il ranno (lisciva di cenere) come illustrato qui in basso.



I panni sporchi venivano portati alla fonte con carriole o gerle, bagnati nella vasca grande, insaponati, strusciati con la spazzola dura e riportati a casa. (una gerla di panni bagnati pesa 20 Kg = 4 lavatrici).



A casa i panni venivano sistemati in un grosso mastello con tappo sul fondo. Si mettevano prima in basso le grosse lenzuola tessute a telaio, poi i panni sempre più piccoli. Su questi si poneva una fitta tela detta ceneraccio e sopra cenere di legna setacciata fine.



Si versava quindi acqua bollente sulla cenere. Quest'acqua detergente e imbiancante chiamata ranno, filtrava nei panni lentamente. Lasciata passare almeno una notte, veniva tolto il tappo al mastello. Il ranno veniva raccolto in una pentola, riscaldato e riversato dall'alto. Questa procedura veniva ripetuta più volte.



Successivamente i panni venivano risciacquati e strizzati nel lavatoio pubblico e stesi ad asciugare in luoghi soleggiati e ventosi.



## Il castagno e il bosco ceduo

Il castagno è stato introdotto alle nostre latitudini dai Romani che lo utilizzavano soprattutto come legname d'opera, oltre che come alimento. Ancora durante la prima metà del XX secolo la castagna ha costituito un alimento essenziale anche per la popolazione del Canton Ticino e del sud delle Alpi: consumata fresca o fatta essiccare per poi trasformarla in farina. Persino lo strame (foglie secche) veniva utilizzato in passato come giaciglio per gli animali e addirittura come imbottitura di materassi e rudimentali "piumini".

Il castagno era talmente importante da essere chiamato in alcuni dialetti "l'Albur", l'albero per eccellenza.

In questa zona del Gambarogno è presente il bosco ceduo castanile, destinato soprattutto allo sfruttamento del legno: esso è originato da ricacci di ceppaia, capacità particolare del castagno. Gli alberi venivano tagliati ogni 10-20 anni, in modo da sfruttare al massimo l'inesauribile capacità di ricrescita del castagno.

In questo modo il legname, ricco di tannino e molto resistente all'acqua e al sole, poteva essere utilizzato per vari scopi:

- i rami sottili ed elastici trovavano impiego nella fabbricazione di cesti, gerle e sedili per le sedie;
- i rami più grossi e i tronchi servivano come pali per vigneti, per linee telegrafiche, per recinzioni, oppure come travi, assi per pavimenti, pareti di abitazioni rurali e stalle e persino per la fabbricazione di porte, finestre, botti e mobili poveri.

A partire dal secondo dopoguerra, come possiamo osservare lungo il nostro percorso, il bosco ceduo castanile è stato per lo più abbandonato e invaso da altre specie arboree e arbusti.

Dalla fine degli anni '50 del secolo scorso, a seguito del cancro corticale del castagno che aveva colpito la specie in tutto il mondo, la Confederazione e il Cantone finanziano il ripristino delle selve castanili.

Dal 1998 la gestione delle selve beneficia di sussidi agricoli, ciò che ha permesso di consolidare il loro recupero. Negli ultimi anni anche la produzione di legname d'opera è ripresa, come pure si sta sviluppando la produzione di cippato da legno di castagno per teleriscaldamento.



1 Bosco ceduo gestito: foto Giorgio Moretti

Per approfondire:

«Il bosco del Canton Ticino» I. Ceschi, Edizioni Dadò

«Terra di castagni» C. Scheggia, Fabio Crivelli, Associazione Patriziati Malcantone

«Associazione castanicoltori della svizzera italiana» [www.castanicoltori.ch](http://www.castanicoltori.ch)

«Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio» WSL, [www.wsl.ch](http://www.wsl.ch)

In Gambarogno: pannelli didattici delle Selve castanili dei Monti di Gerra e della località Pioda sopra Quartino



## Gli uccelli

Gli uccelli sono tra gli animali più conosciuti e amati della nostra fauna; i loro ritmi di attività, per lo più diurni, li rendono meglio individuabili. Le specie più comuni in Svizzera sono oltre 120. Qui sotto ve ne sono rappresentate alcune che si possono facilmente osservare durante tutto l'anno. Per riconoscere le specie bisogna prima leggere le

caratteristiche distintive sotto ogni disegno e poi osservare la dimensione, il colore del piumaggio, la forma del becco e della coda.

Dietro questo pannello potete osservare, sui tronchi degli alberi, i caratteristici buchi che i picchi scavano nel legno alla ricerca di larve e insetti di cui si cibano, o per costruirsi un confortevole nido.



### Scricciolo

*Trogodytes troglodytes* - cm 9/10  
Molto piccolo. Piumaggio bruno striato, coda corta tenuta sollevata.



### Cincia mora

*Periparus ater* - cm 10/12  
Testa nera, guance bianche, macchia bianca sulla nuca, parti inferiori biancastre.



### Cinciarella

*Cyanistes caeruleus* - cm 11/12  
Vertice, ali e coda azzurro brillante, parti inferiori gialle. Guance bianche, stria nera che attraversa l'occhio.



### Cinciallegra

*Parus major* - cm 14/15  
Vertice nero lucido, guance bianche, ventre giallo con al centro una stria nera. Parti superiori blu verdastre.



### Pettiorosso

*Erithacus rubecola* - cm 12/14  
Faccia e petto color arancio, parti superiori brune.



### Verdone

*Chloris chloris* - cm 14/16  
Piumaggio verde, groppone e barre sulle ali gialle. Coda forcuta, becco robusto.



### Fringuello

*Fringilla coelebs* - cm 14/16  
Doppia barra bianca sulle ali. Maschio con vertice grigio-blu, guance e petto rosa, groppone verde. Femmina color bruno.



### Picchio rosso maggiore

*Dendrocopos major* - cm 20/24  
Piumaggio bianco e nero con sottocoda rosso. Nel maschio macchia rossa sulla nuca.



### Picchio verde

*Picus viridis* - cm 31/33  
Piumaggio verde con groppone giallo. Vertice rosso.



### Merlo

*Turdus merula* - cm 24/29  
Piumaggio nero nel maschio e bruno nella femmina. Becco giallo arancio.



### Cornacchia grigia

*Corvus corone cornix* - cm 44/51  
Piumaggio grigio con testa, ali e coda nere. Becco nero robusto.



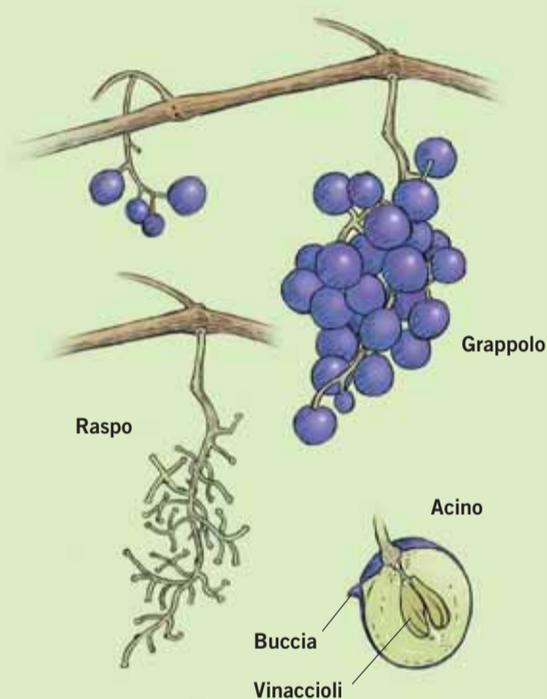
### Allocco

*Strix aluco* - cm 37/39  
Occhi neri, il suo colore può sembrare la corteccia di un albero. Il becco è corto, adunco e di colore giallastro. Coda breve e squadrata.



## L'uva, il vino, la grappa

Tra i pochi documenti reperibili sulla storia del Gambarogno, si può scoprire come nella nostra regione la coltivazione della vite fosse già presente centinaia di anni fa. Veniva soprattutto prodotto un vino bianco sulla qualità del quale si hanno poche notizie, anche se veniva venduto pure a clienti dell'altra sponda del lago. Sui piccoli terrazzi della Riviera, sostenuti da muri a secco, la vite continua a essere coltivata, in misura minore rispetto al passato, anche se interessanti vigneti sono stati messi a dimora dopo il 2000.

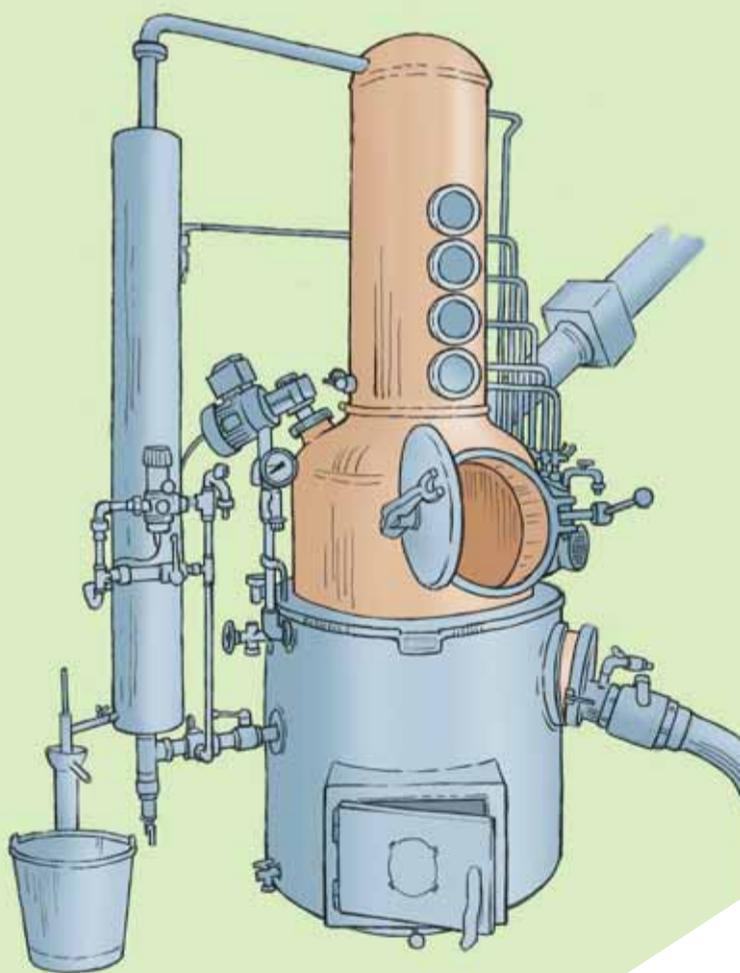


Il Piano di Magadino nell'ultimo secolo è stato interessato da un importante sviluppo della coltivazione, in generale di uve Merlot, anche per opera di importanti aziende vitivinicole e in questo contesto è da rilevare il recupero dei suggestivi vigneti collinari a Contone e Quartino.

Per il resto ci si è orientati soprattutto sul vitigno della cosiddetta Uva Americana, chiamata anche Uva Fragola (tra le varietà più presenti troviamo l'Isabella, la Clinton e la Catoba): si tratta di un'uva che, malgrado la sua buccia abbastanza dura, è molto gradevole da consumarsi a tavola, per il suo profumo pronunciato e il suo gusto aromatico. Il vino che si può produrre, malgrado mantenga il profumo e il gusto dell'uva, risulta però di bassa gradazione, piuttosto asprigno e soprattutto troppo ricco di tannini.

L'Uva Americana è invece indicata per la distillazione: la grappa che si ottiene è di ottima fattura, proprio perché mantiene i sentori e i profumi originali.

Nel Gambarogno la produzione della grappa ha una lunga tradizione. Attualmente vi sono ancora due alambicchi pubblici (uno a Piazzogna e l'altro a Quartino) ai quali fanno capo numerosi privati che producono della grappa a uso proprio. Vi è poi un alambicco a Vira Gambarogno, utilizzato per produrre della grappa di uva americana destinata al mercato. Resistono inoltre alcuni piccoli alambicchi privati, regolarmente autorizzati. Questi alambicchi, un tempo più numerosi, sono generalmente di rame e funzionano a fuoco diretto: vengono posti sul fuoco con dentro le vinacce o il mosto e il loro coperchio viene sigillato con dell'argilla o della cenere; dal coperchio parte un piccolo tubo (sempre in rame) che raccoglie il vapore e va a tuffarsi in un tino di acqua fredda corrente; passando nell'acqua fredda, il vapore, contenente alcool, condensa e il liquido che ne esce, la grappa, viene pazientemente raccolto in un secchiello.



Disegno del moderno alambicco di Contone, proprietà della Cooperativa Alambicco del Gambarogno.



## TRA MONTI E LAGO



# I terreni al di là del lago

1

Se guardate verso il lago vedete il delta di Gerra. La frazione sulla sinistra è denominata Scimiana, quella sulla destra è chiamata Riva. Gli abitanti di Gerra, fino alla metà del secolo scorso, sfruttavano i terreni sul delta della Maggia, in località Saleggi ad Ascona. Questi terreni erano utilizzati prevalentemente per l'approvvigionamento del fieno. Infatti una parte della riva nell'insenatura di Scimiana ospitava delle stalle: in questo modo i contadini trasportavano con meno fatica il letame, via lago, fino ai Saleggi per concimare i propri appezzamenti di terreno. A Gerra portavano il fieno falciato che serviva come foraggio invernale per le loro bestie. Gli abitanti della frazione collinare di Ronco, invece, non possedevano stalle sulle rive e di conseguenza non si occupavano di terreni al di là del lago. I loro possedimenti erano situati sopra il nucleo, sui pochi terrazzi coltivabili.



2

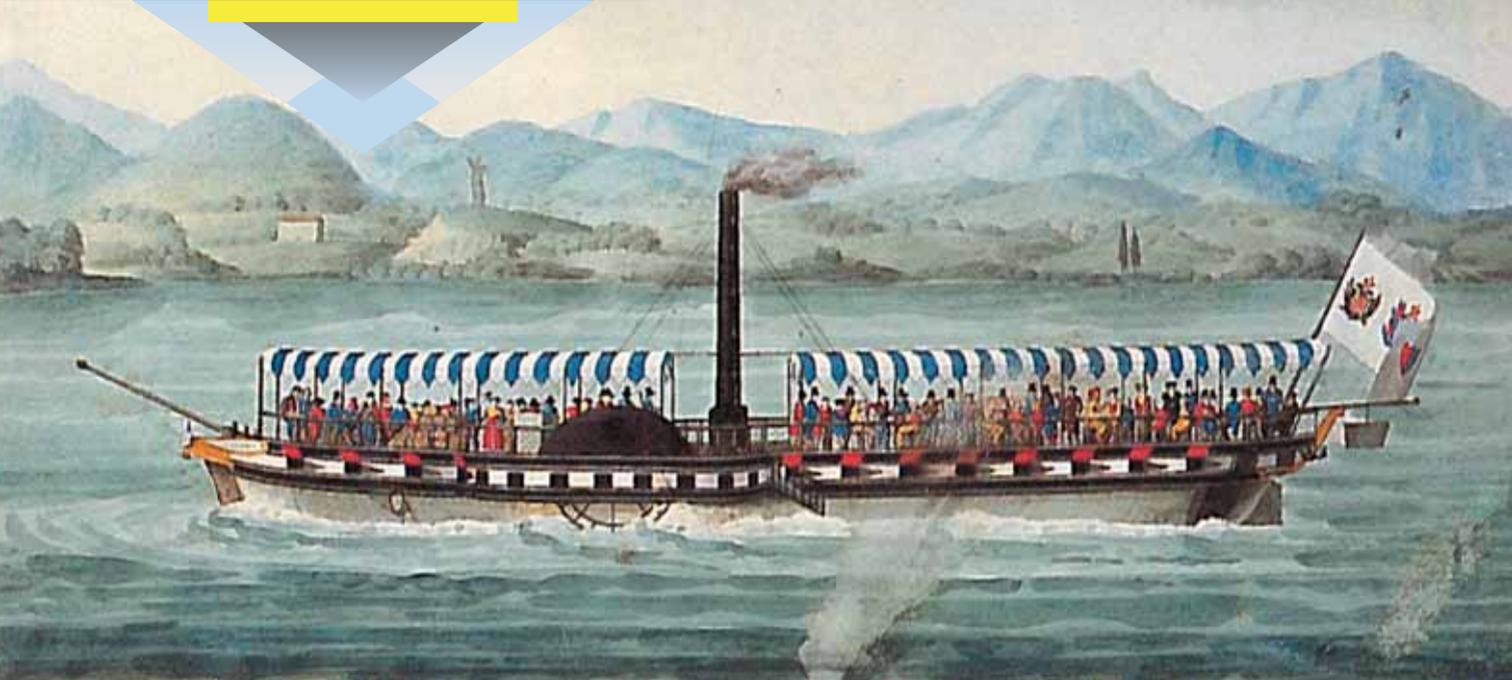


3



- 1 Il porticciolo di Gerra in una cartolina d'epoca: collezione Ronny C. Inauen
- 2 Una mucca in prossimità delle stalle in riva al lago: foto Alessandro Canella 1937
- 3 Il delta della Maggia in una cartolina fine anni '40 del secolo scorso: collezione Ronny C. Inauen

Nei disegni: una barca arriva a Gerra con un carico di fieno e un'altra parte con un carico di letame.



## Le vie d'acqua

1

Da questa posizione, come da molti altri luoghi lungo il sentiero educativo Tra monti e lago, è possibile osservare le principali vie di comunicazione presenti nel Gambarogno: il lago, la strada e la ferrovia.

Il lago, se da un lato divide le due sponde, dall'altro ha sempre costituito un elemento di unione – sia tra due versanti sia tra la Svizzera e l'Italia – e un'importante via per trasportare persone e merci.

Nel 1826 venne effettuato il primo viaggio con il battello a vapore "Verbano" da Magadino a Sesto Calende, mentre nel 1828 entrò in servizio il "Maria Luigia", che collegava addirittura Trieste a Locarno, passando per Venezia. Negli anni a seguire i trasporti sul nostro lago conobbero una forte evoluzione e diedero un importante impulso a un primo sviluppo del turismo, soprattutto sulla sponda piemontese. Oltre ai passeggeri sull'acqua venivano trasportati la posta, il bestiame, il legname e le svariate merci, tra cui sale, riso, grano, castagne, formaggi, calce, sabbia e graniti.

Durante l'800 il porto di Magadino costituiva un importante centro commerciale lungo l'asse nord-sud che passava attraverso i più conosciuti passi alpini e, in particolare, attraverso il San Gottardo. Con l'allargamento del ponte diga di Melide (1874) e la conseguente costruzione della ferrovia e dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo (1882), l'importanza del porto di Magadino diminuì gradualmente e inesorabilmente.

### 23 aprile 1985:

i Reali di Svezia, Carlo XVI Gustavo e la Regina Silvia, ospiti del Consiglio di Stato del Canton Ticino, si imbarcarono a Magadino a bordo del Piroscalo a pale "Piemonte", in direzione di Locarno.

1 Battello a vapore *Il Verbano*, varato il 15 febbraio 1826, compie il suo primo viaggio.  
Immagine tratta da: "Magadino 1843 - 1993", R. Broggin  
Edizioni Comune di Magadino - Tipografia Poncioni

2 Aliscafo *Freccia d'oro* ad Arona nel 1953, foto tratta da:  
"La navigazione sui laghi italiani - Lago Maggiore": Francesco Ogliari

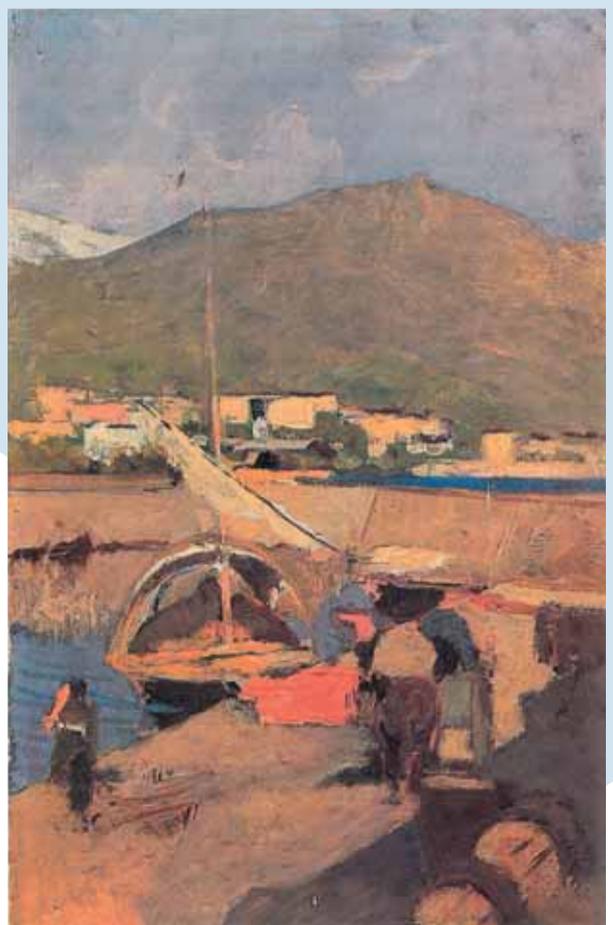
3 *Barcone con la sabbia*, olio di Filippo Franzoni  
Fondazione Franzoni - Locarno

3

Per il Gambarogno il lago ha comunque continuato a rappresentare una via di comunicazione privilegiata verso Locarno, durante tutto il XX secolo. Fino alla fine degli anni '80 esisteva un servizio di diverse corse giornaliere che toccavano tutti gli allora Comuni della Riviera, collegandoli con il capoluogo regionale.

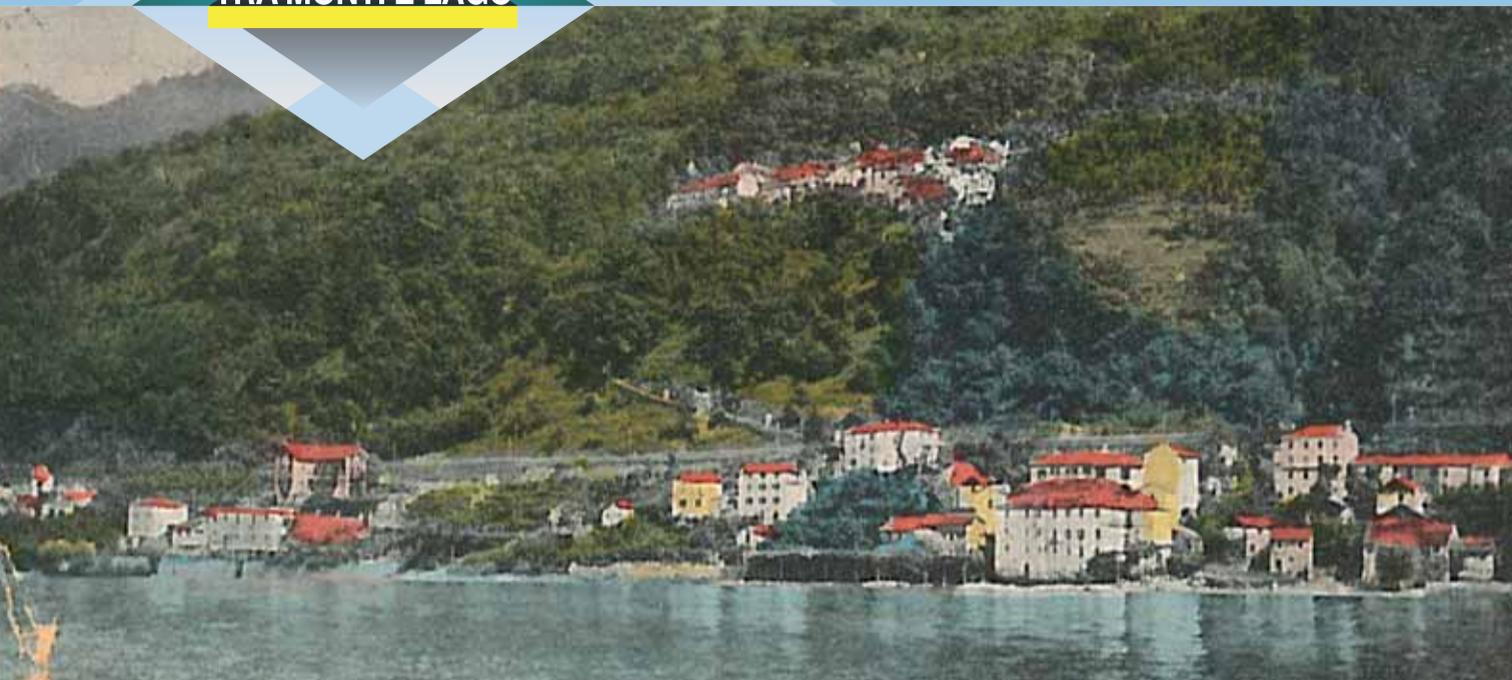
Attualmente tale servizio è presente solo in estate con una funzione prettamente turistica, mentre per il resto dell'anno il collegamento con Locarno è assicurato da una navetta che percorre la tratta Magadino - Locarno.

2





## TRA MONTI E LAGO



# Gerra, case e abitanti

1

Osservate la fotografia qui sopra, raffigurante Gerra Gambarogno e la collina a inizio '900: confrontatela con quanto potete vedere attualmente nella realtà, tenendo conto che fino alla fine degli anni '50 la collina non ha subito praticamente dei cambiamenti; vedi foto piccola in basso.

Quali evidenti differenze notate?

In base a ciò, potreste supporre che la popolazione di Gerra sia di molto aumentata negli ultimi decenni. Osservate ora il grafico dell'evoluzione della popolazione di Gerra dal 1950 al 2020, tenendo inoltre conto dei residenti nel lontano 1850 e nel 1900.

La discrepanza tra il crescente numero di case e la diminuzione, o perlomeno il mancato incremento della popolazione è da ricercare nei seguenti dati:

**Popolazione estiva:** la popolazione estiva di Gerra arriva a quasi 2000 abitanti nei momenti di punta (seconda metà di luglio).

**Residenze secondarie:** a Gerra rappresentano circa il 70% delle abitazioni esistenti, il 51% in tutto il Comune di Gambarogno (dati 2020).

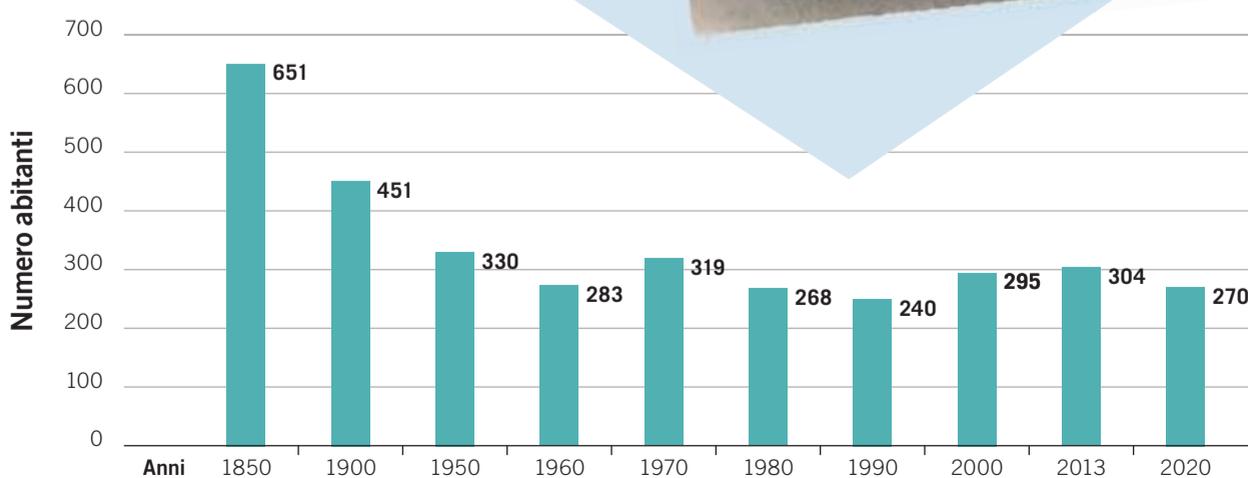
**Tipo di turismo:** soprattutto legato a soggiorni nelle case di vacanza.

### Problemi per il Comune

Questo tipo di situazione demografica e di occupazione del territorio comporta un importante problema per la frazione di Gerra e in generale per tutte le frazioni rivierasche del Comune di Gambarogno. I servizi e le infrastrutture – rete stradale comunale, parcheggi, acquedotto, smaltimento delle acque luride, raccolta rifiuti, cancelleria e operai comunali – devono essere dimensionati per un numero ben superiore a quello degli abitanti residenti, ma l'utilizzo degli stessi è limitato nel tempo! I costi risultano essere elevati e comportano dei sacrifici maggiori per i residenti. D'altro canto Gambarogno non può rinunciare alla sua vocazione turistica, dettata dalla sua posizione geografica, dal clima e dalla natura del suo territorio. Il turismo resta basilare per la sopravvivenza stessa del Comune di Gambarogno, del quale Gerra ne fa parte dal 2010.



2



1 Gerra e Ronco in una cartolina del 1923: collezione Ronny C. Inauen

2 Gerra in una cartolina inizio anni '60 del secolo scorso: collezione Ronny C. Inauen



# I venti del lago

**Tramontana:** si alza all'alba, alle prime luci del giorno e alla sera (l'ora cambia a dipendenza del periodo dell'anno); proviene da nord ma anche da altre direzioni a dipendenza della conformazione orografica, e dura dalle 2 alle 3 ore. Si tratta di un'aria leggera e continua che increspa il lago. Nome dialettale: *tramontana o breva*.

**Inverna:** arriva a Brissago e nel golfo di Ascona verso le 10.00, trascinando con se una leggera foschia. Raggiunge il Gambarogno nel primo pomeriggio e cessa alle 17.00 circa. Solitamente non è troppo forte e il lago diventa mosso senza particolari pericoli, malgrado le onde siano abbastanza alte. In caso di cattivo tempo le onde aumentano creando un reale pericolo e l'inverna si protrae più a lungo: in questo caso prende il nome di *invernone*. Nome dialettale: *inverna – invern*.

**Valmaggino:** in caso di tempo cattivo in Valle Maggia, il lago è raggiunto da un vento che è spesso fortissimo e pericoloso, creando onde che possono superare il metro. Dallo sbocco della Maggia si divide in due direzioni; verso Vira e Magadino da un lato, verso Pino e Luino dall'altro. Nella zona tra il confine e San Nazzaro il suo influsso è generalmente molto minore. Nome dialettale: *valmaggin*.

**Verzaschino:** vento forte e freddo che scende dalla Valle Verzasca. Piuttosto frequente sulla costa gambarognese, soprattutto tra Magadino e San Nazzaro. Non è pericoloso per la navigazione. Nome dialettale: *verzaschin*.

**Montecenerino:** in caso di tempo cattivo verso il Monte Ceneri, si alza un vento spesso molto forte con intense raffiche che causano onde non molto alte, ma irregolari e con l'innalzamento dell'acqua come a inaffiatoio. Può essere molto pericoloso per la navigazione. Nome dialettale: *moscendr*.

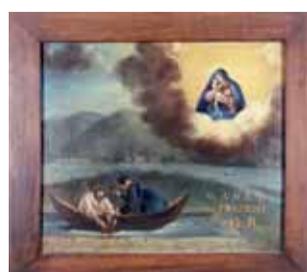
**Maggiara:** è il nome dato a Valmaggino e Montecenerino quando spirano contemporaneamente. È foriero di tempesta. Molto pericoloso, causa onde alte e irregolari, con spruzzi. Nome dialettale: *maggior*.

**Marenca:** tempo cattivo in Valcuvia. Molto forte e pericoloso su Intra, Maccagno e talvolta Cannero; in casi eccezionali (di rado) arriva fino alla foce del Ticino, risparmiando in parte la costa tra Gerra e San Nazzaro. Causa onde molto alte (fino a oltre un metro e mezzo) e lunghe. Il suo nome richiama i mari in burrasca. Nome dialettale: *marenca*.

**Favonio:** vento caldo da Nord. Soffia su tutto il Cantone Ticino quando è cattivo tempo oltre le alpi e forma uno sbarramento che non permette alle nuvole di oltrepassare le montagne verso sud. Può durare anche diversi giorni. Il lago diventa mosso, ma generalmente non costituisce un pericolo. Nome dialettale: *fön*, dal tedesco föhn.



I venti del lago possono essere molto pericolosi. Nelle illustrazioni: ex voto offerti alla Madonna e ai Santi per scampato annegamento nel lago in tempesta. Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona – foto R. Pellegrini



- Tramontana (N)
- Inverna (S)
- Montivi (E-O)
- Venti forti occasionali
- 1 Cannobino
- 2 Intragnola
- 3 Cavandonera
- 4 Bozzasca
- 5 Errina
- 6 Mercuraghina
- 7 Valmaggino
- 8 Montecenerino
- 9 Maggiore
- 10 Marenca
- 11 Mergozzo
- 12 Cùss
- 13 Comasca
- 14 Verzaschino

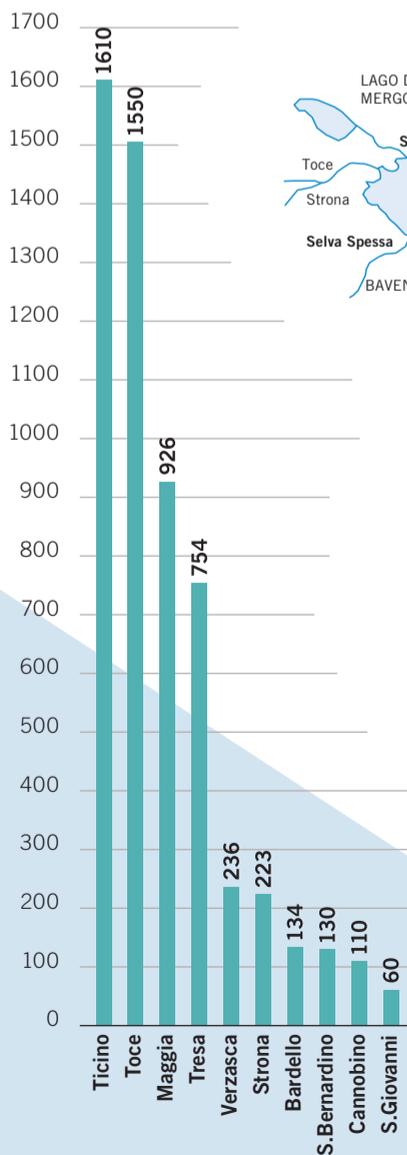


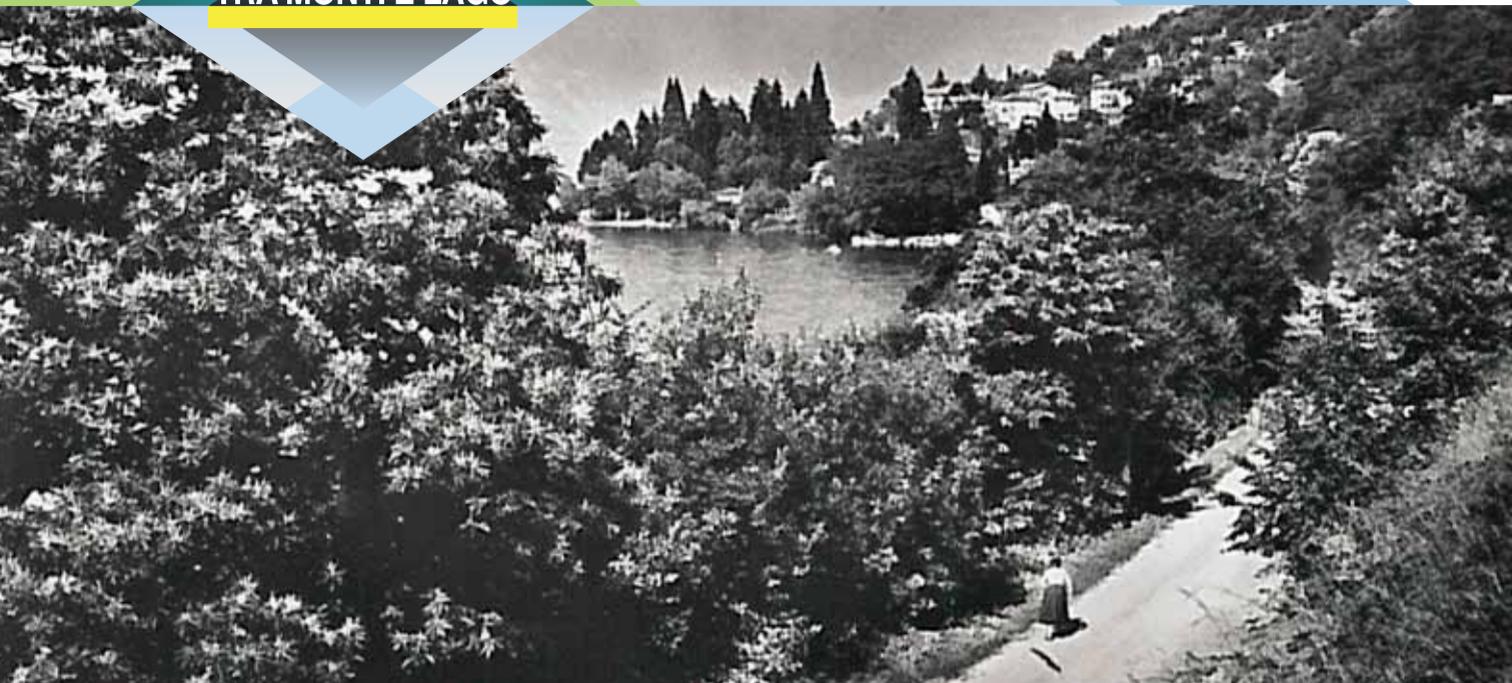
# Il bacino del Verbano

Il Verbano si estende per circa 212 Km<sup>2</sup>. Un quinto della sua superficie si trova in territorio svizzero, il resto in Italia. Il bacino imbrifero misura circa 6600 Km<sup>2</sup> (51% CH e 49% IT). La percentuale di superficie lacustre rispetto al bacino imbrifero complessivo è relativamente piccola (circa il 3%). La sua profondità massima, che si situa nelle vicinanze delle isole di Cannero, è di 372 m.

Il calo medio è di 20-25 cm al giorno. Dal 1943 – data d’entrata in funzione dello sbarramento della Miorina – il livello massimo è stato raggiunto il 17 ottobre 2000 con 197.48 m s.l.m. Lo zero idrometrico, quota alla quale si fa riferimento per la misurazione e la regolazione del livello del lago è di 192.66 m s.l.m. Il livello annuo medio è di 193.47 m s.l.m.

Nel grafico in basso sono descritti i principali fiumi immissari del lago con le dimensioni del loro bacino imbrifero in Km<sup>2</sup>. L’unico emissario è il Ticino, che esce a Sesto Calende, dove si trova lo sbarramento di regolazione della Miorina che dal 1943 regola il livello del lago. La vastità del bacino, rispetto alla superficie del lago, determina aumenti del livello del lago anche repentini, a volte causando il superamento anche abbondante del limite di piena con conseguenti esondazioni. La crescita media, con precipitazioni persistenti, è di 120 cm in 24 ore. La crescita estrema più recente è stata raggiunta il 24 settembre 1993 con 165 cm in 24 ore.





## Le strade

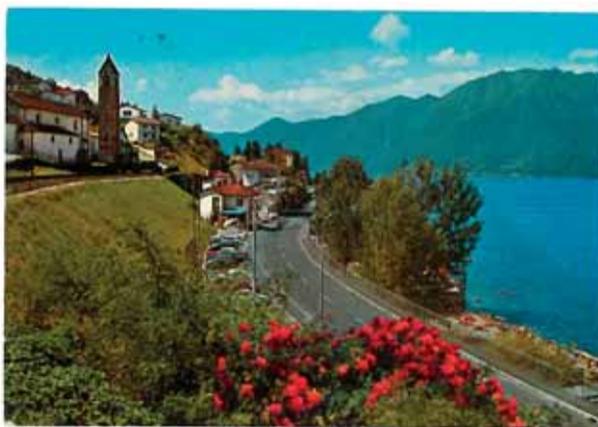
1

Anticamente la strada principale che percorreva il Gambarogno, prima un sentiero e poi una mulattiera, passava in buona parte in collina, collegando alcuni dei nuclei originari dei paesi che si erano sviluppati sui terrazzi. Più tardi, di pari passo allo sviluppo sempre maggiore degli insediamenti vicino al lago, acquistò gradualmente importanza il sentiero rivierasco.

La strada carrozzabile, che risale al XIX secolo, attraversava i paesi tramite angusti passaggi tra le case e rimase tale fino agli anni '50 del secolo scorso. Durante quel decennio, e nei primi anni sessanta, si lavorò al suo allargamento che comportò la costruzione di diversi nuovi ponti sui riali e, soprattutto, lo sventramento di alcuni nuclei abitativi, in particolare a Vira e Gerra Gambarogno. Con l'asfaltatura e il successivo miglioramento della tratta italiana dal confine fino a Luino, la strada assunse una rilevanza internazionale, benché a tutt'oggi sia rimasta al di fuori del classico itinerario nord-sud, percorso dalla rete autostradale.



2



3



5



4

- 1 La strada cantonale in direzione di San Nazzaro vista dalla zona in cui ci troviamo
- 2 / 3 La strada cantonale a San Nazzaro prima e dopo l'allargamento degli anni '60 del secolo scorso
- 4 La dogana di Dirinella in una cartolina di inizio secolo scorso
- 5 La strada cantonale a Gerra in una cartolina del 1953



## Il nucleo di Casenzano

Casenzano, situato a 313 metri d'altitudine, nel 1258 apparteneva alla vicinia del Gambarogno; divenne Comune autonomo nel 1803. Dal 1803 al 1929 era formato da tre frazioni: Casenzano, Cabernardo, Bustello.

Il nucleo di Casenzano, dove si trovava la sede del Municipio e della scuola elementare, è situato su un promontorio a picco sul torrente Cedullo e ha tutte le abitazioni disposte a semicerchio a monte della chiesetta. Le terre sottostanti, sulle sporgenze dei terrazzi e dunque più soleggiate, potevano così essere coltivate.

Quest'agricoltura scomoda e misera causò, in particolare verso la fine dell'Ottocento, una forte emigrazione della popolazione maschile, come dimostra il grafico qui sotto.

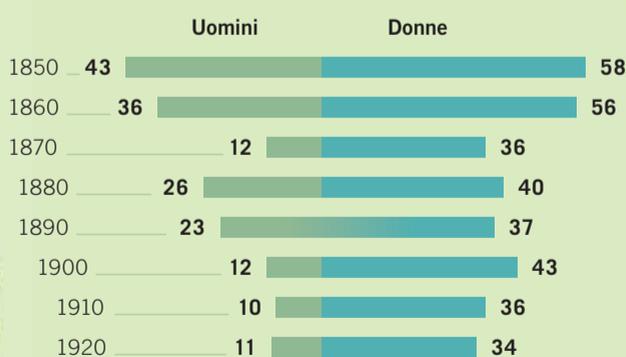
La popolazione andò sempre più diminuendo e il potere esecutivo e legislativo era assunto sempre dalle stesse persone. Dopo interminabili discussioni con il confinante Comune di Vairano, con decisione assembleare (Casenzano il 28 febbraio 1929 e Vairano il 31 marzo 1929), la cittadinanza accettò la fusione dei due Comuni.

12 giugno 1929  
Il Gran Consiglio sulla proposta del Consiglio di Stato decreta:  
I Comuni di Casenzano e Vairano sono riuniti in un solo Comune denominato San Nazzaro

Negli ultimi anni la frazione di Casenzano ha conosciuto un notevole sviluppo edilizio, in particolare verso Gerra, ma la maggior parte delle costruzioni è adibita a residenza secondaria.



**Evoluzione della popolazione di Casenzano: 1850-1920**



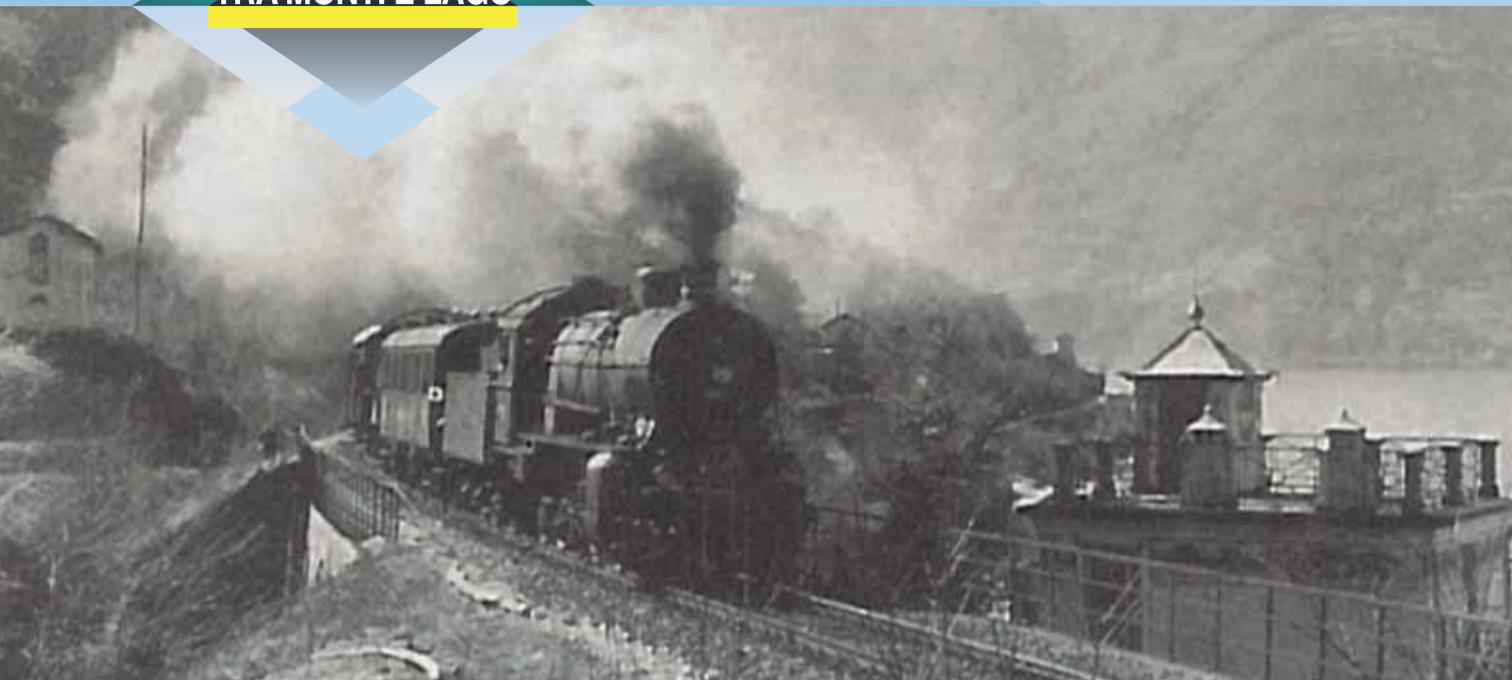
### L'Oratorio di Sant'Antonio

Dagli scarsi documenti esistenti si può supporre che un primo edificio esistesse già attorno al 1200. L'atto notarile della benedizione a Sant'Antonio Abate data del 21 settembre 1694. Nel corso dei secoli diversi interventi ne hanno modificato in parte la struttura originaria; nel 1976 l'oratorio è stato nuovamente oggetto di un restauro conservativo.

1 Vista dall'oratorio verso il nucleo di Casenzano, in una cartolina del 1916: collezione Ronny C. Inauen



# TRA MONTI E LAGO



## La ferrovia

1

Nel 1882 venne inaugurata la linea ferroviaria Bellinzona – Luino – Novara.

Da allora, i treni attraversano il Gamberogno, collegandolo all'Italia da un lato e a Bellinzona e all'asse del Gottardo dall'altro.

Nel 1960, con circa 40 anni di ritardo rispetto alla linea Airolo - Chiasso, anche questa tratta è stata elettrificata.

Negli ultimi decenni la politica dei trasporti a livello federale ha portato a una drastica diminuzione del servizio per i passeggeri e a un considerevole aumento del trasporto merci lungo questa linea. Per la popolazione e il turismo del Gamberogno ciò ha significato una diminuzione dei collegamenti e soprattutto un aumento dell'inquinamento fonico, in particolare durante le ore serali e notturne. Proprio per quest'ultimo motivo nel 2011 le FFS hanno realizzato 8 km di pareti fonoassorbenti in legno, posate su strutture metalliche rette da fondazioni in calcestruzzo armato. L'investimento è stato di ca. 40 mio di franchi ma ha determinato il miglioramento della qualità della vita per chi abita in prossimità dalla ferrovia.

Lo sviluppo dei trasporti su ferro a livello svizzero ed europeo (AlpTransit, centro cargo di Busto Arsizio, ...) pone comunque ancora numerose incognite e preoccupazioni alla popolazione di Gamberogno, per il tipo di merci e sostanze, a volte pericolose, che attraversano il territorio.

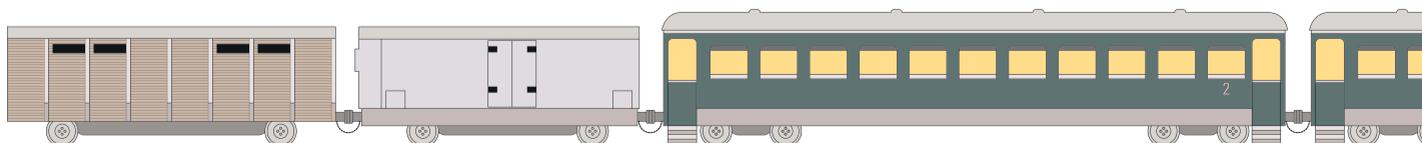


2

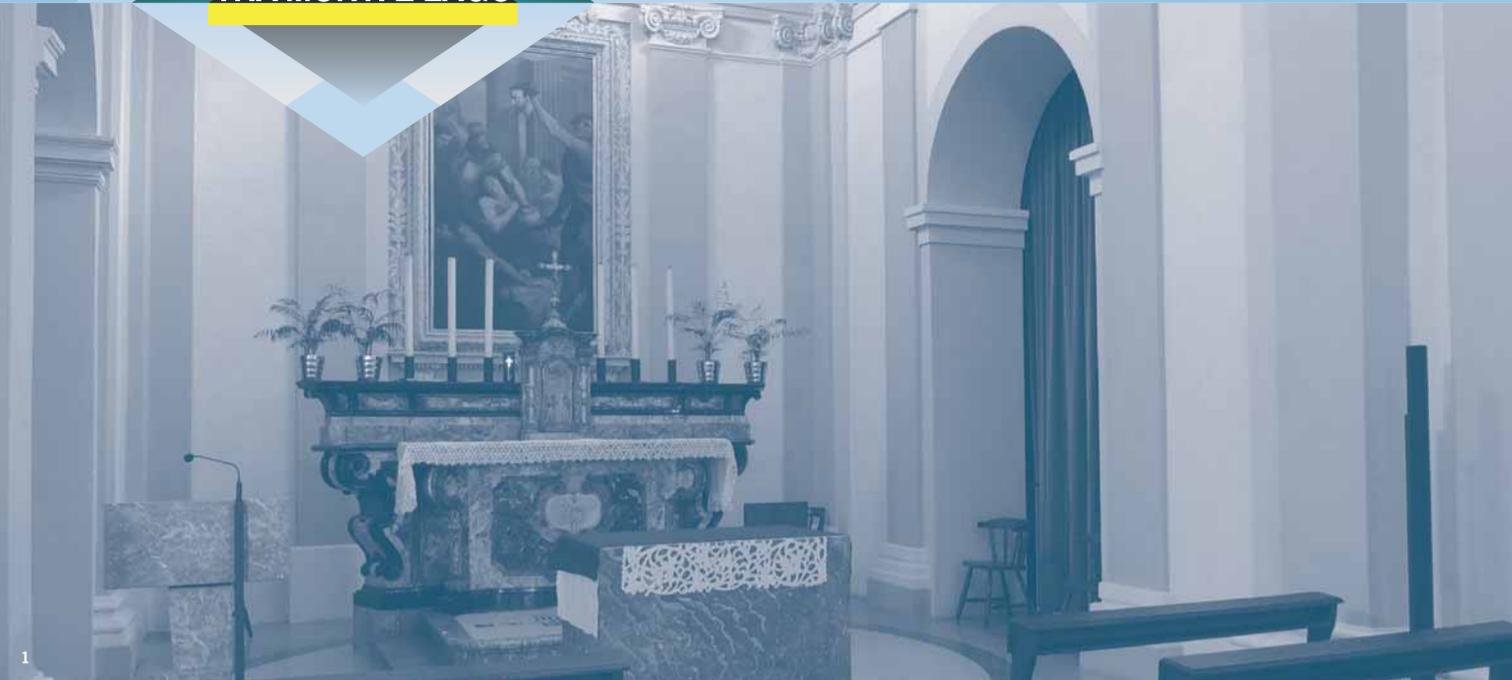
| HORAIRE  |   |
|--|---|
| <b>DÉPARTS DE MAGADINO</b>   | <b>DÉPARTS DE MILAN</b>   |
| Pour la Suisse . . . à 7 h. 15. Matin, Train Quinze  | pour Magadino, in Suisse, Allemagne, Paris                        |
| Pour Londres et Paris . . . à 10 h. 30. Matin, Train Direct  | et Londres (Via Lavagna et Lanzo)                                 |
| Pour la Suisse . . . à 11 h. 15. Matin, Train Quinze   | à heures matin Quinze (8.15 matin Direct) 11.30 est. ann.         |
| Pour Paris et Londres . . . à 13 h. 45. Soir, Train Direct   | 2.35 soir, Direct (8.20 soir Quinze)                              |
| <b>ARRIVÉES À MAGADINO</b>   | <b>DÉPARTS DE GENÈVE (via Novara et Lanzo)</b>                    |
| De Londres et Paris . . . à 6 h. 45. Matin, Train Direct   | 8.20 matin Direct (8.15 soir Direct)                              |
| De la Suisse . . . à 8 h. 30. Matin, Train Quinze  | 10.20 matin Direct (8.45 matin Quinze)                            |
| De Londres et Paris . . . à 11 h. 45. Soir, Train Direct   | <b>DÉPARTS DE TURIN (via Novara et Lanzo)</b>                     |
| De la Suisse . . . à 13 h. 30. Soir, Train Quinze  | 8.25 matin Quinze (8.45 matin Direct)                             |
| <b>NR. Pour Londres (via Calais) Pour Paris (via</b>   | 8.45 matin Direct (10.25 matin Quinze)                            |
| <b>Moussy)</b>   | 8.55 soir Direct  |
| <b>DÉPART DE MAGADINO</b>  | <b>NR. De Magadino à Eggen (Via Grumasco 1.30) (Chem. de fer)</b> |
| pour Milan, Turin et Gènes   | De Magadino à Eggen (via Lanzo) (10 minutes Chemin de             |
| à 6.45 matin — Train Direct  | fer) à 8 heures.  |
| à 8.15 matin — Train Quinze  | De Magadino aux Des Brevinches (via Lanzo et Lanzo)               |
| à 11.15 soir — Train Direct  | à heures.   |
| à 13.45 soir — Train Quinze  | De Magadino aux Des Brevinches par Naviglio à A.                  |
| <b>ARRIVÉES À MAGADINO</b>   | <b>Départ de LAVENNA, LIGNO pour Magadino</b>                     |
| de Gènes, Turin et Milan   | à 8.15 matin Direct (10.15 matin Quinze)                          |
| à 7.15 matin — Train Quinze  | à 11.15 soir Quinze (8.15 soir Direct)                            |
| à 8.45 matin — Train Direct  | L'Entercadore des Brevinches à Eggen, et le Bureau de             |
| à 11.15 matin — Train Quinze   | Poste et de Télégraphe sont tous près l'Église d'Éggen.           |
| à 13.45 soir — Train Direct  |   |
| <b>NR. Les vitines de la Suisse se font à la gare international de Lanzo et aussi sur les trains de L.</b> |   |

3

4



1 Foto di inizio '900 tratta da: "Magadino 1843 - 1993", R. Brogini - Edizioni Comune di Magadino - Tipografia Poncioni  
 2 Foto d'epoca tratta da: "Da cinquant'anni San Nazzaro", M. Clerici - Grafica Bellinzona SA  
 3 Orario ferroviario di inizio '900  
 4 Nel disegno treno misto Luino - Bellinzona intorno al 1960



## Francesco Meschini

Francesco Meschini nacque il 4 agosto 1762 e studiò da architetto e ingegnere all'Accademia di Brera sotto la guida di Giuseppe Piermarini (Foligno 1734 – Foligno 1808) –universalmente conosciuto per aver progettato il Teatro della Scala di Milano– e Giacomo Albertoli (Bedano 1742 – Milano 1839).

In Ticino trasformò secondo i canoni del neoclassicismo la chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso di San Nazario (1790) e progettò l'impianto della facciata della chiesa parrocchiale di S. Antonio di Gordola (1829 ca.).

Dal 1801 al 1803 fu membro della Camera amministrativa del Cantone di Lugano e ispettore di ponti e strade: in questa funzione elaborò un piano di ristrutturazione delle strade ticinesi che servì da base per la realizzazione della rete di strade carreggiabili.

Progettò e diresse i principali lavori stradali cantonali, soprattutto nel Sopraceneri, tra cui la strada di Leventina tra Biasca e Airolo (1813–1821) e la strada della Tremola (1827–1830), che congiunge Airolo al Valico del San Gottardo su serpentine rompiscoglio, considerata il manufatto viario storico più lungo della Svizzera.

Fra le opere di ingegneria di Francesco Meschini occorre ricordare il primo ponte sulla Maggia (1815): articolato in 11 arcate di 18 metri misurava con le possenti spalle 311 m e fu definito «il più grandioso edificio del Canton Ticino».

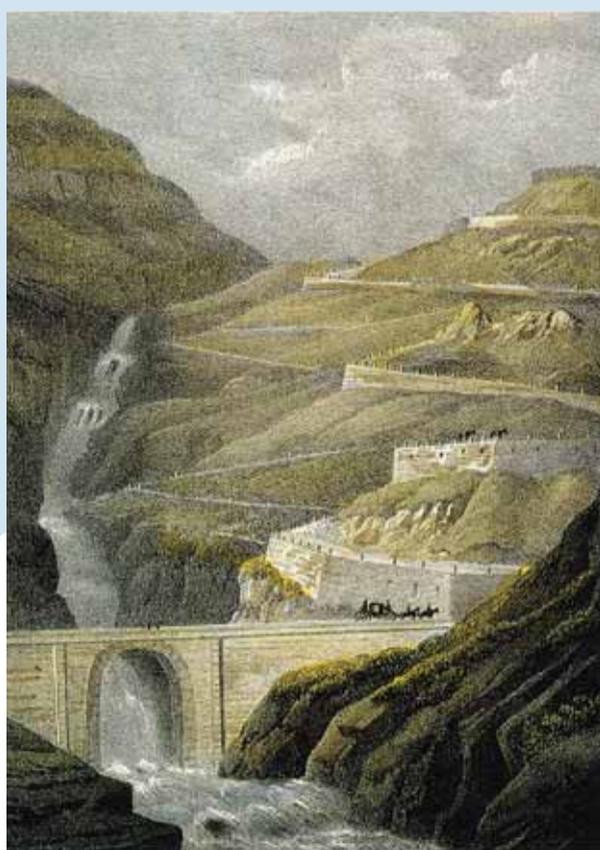
Fu deputato al Gran Consiglio ticinese (1813–30), Consigliere di Stato (1815–27) e landamano reggente (1825).

Francesco Meschini morì nella sua casa Natale di Alabardia il 3 dicembre 1840.

Un'epigrafe in sua memoria la si può trovare nella cappella della famiglia Meschini nel Cimitero di San Nazario.



Albergo Monte Prosa costruito sulla sommità del passo del San Gottardo nel 1866.



La nuova strada della Tremola, incisione di J. Du Bois – Archivio cantonale Bellinzona.

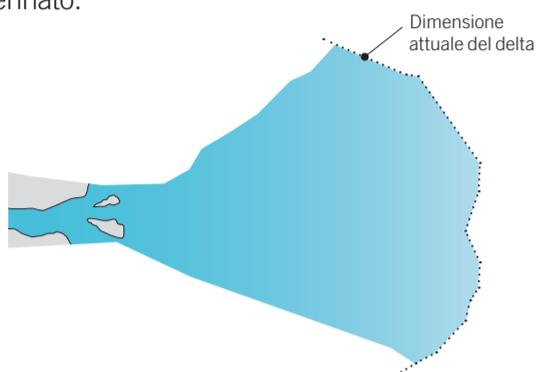
1 Altare della chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso



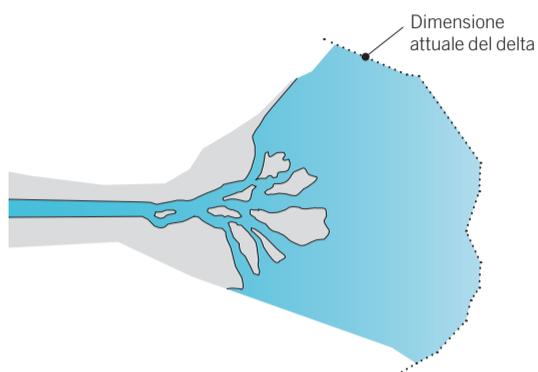
## Il delta della Maggia

Nelle cartine piccole è disegnata schematicamente la formazione del delta del fiume Maggia.

A sinistra, nell'età preistorica il delta è appena accennato.



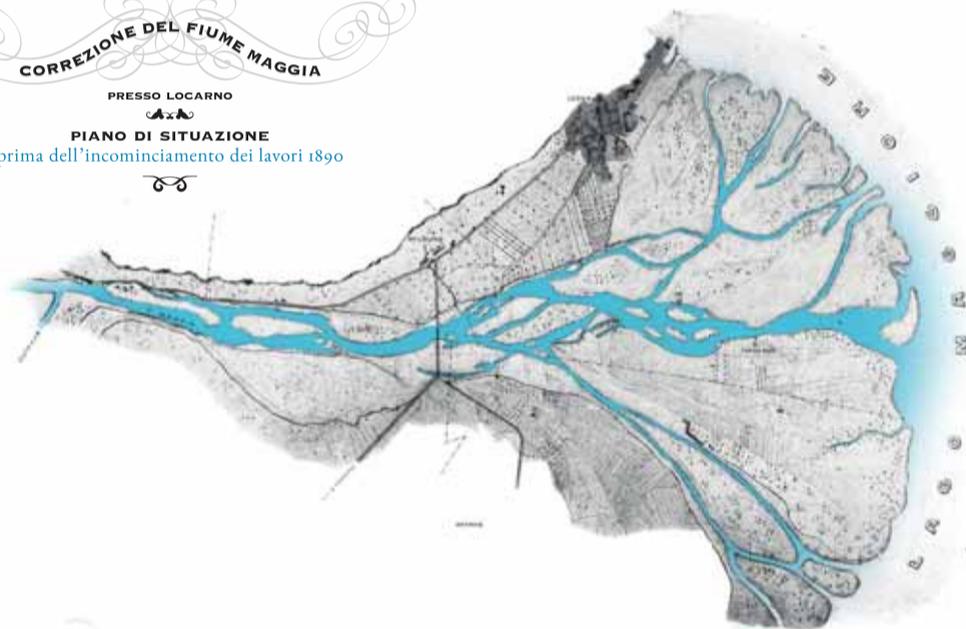
A destra, nel medioevo, raggiunge già l'altezza di Locarno. La linea punteggiata rappresenta la dimensione attuale del delta.



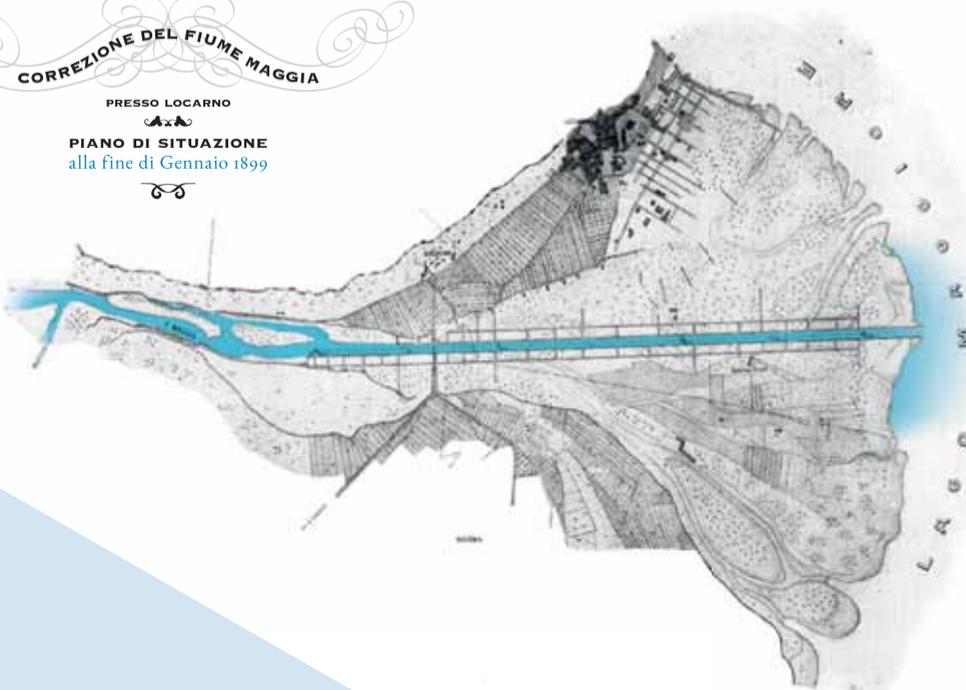
Verso la fine del 1800 si decise di incanalare il fiume Maggia, bonificando i terreni del delta e controllando il drenaggio e l'irrigazione per le necessità agricole. I lavori iniziarono nel 1891. Nelle rappresentazioni in basso il delta prima e dopo i lavori.

Si può presumere che nei prossimi secoli, se non saranno attuati interventi per mano dell'uomo, il delta potrebbe raggiungere le sponde del Gambarogno e con l'avanzare del materiale alluvionale non più dragato alla foce dal Ticino, la geografia della parte nord-orientale del lago, potrebbe radicalmente mutare.

**CORREZIONE DEL FIUME MAGGIA**  
 PRESSO LOCARNO  
 PIANO DI SITUAZIONE  
 prima dell'incominciamento dei lavori 1890



**CORREZIONE DEL FIUME MAGGIA**  
 PRESSO LOCARNO  
 PIANO DI SITUAZIONE  
 alla fine di Gennaio 1899



## TRA MONTIE LAGO

# Il panorama



- 1 I mammiferi
- 2 Il lavatoio
- 3 Il panorama
- 4 Il bucato
- 5 Il bosco ceduo
- 6 Gli uccelli
- 7 L'uva, il vino, la grappa
- 8 I terreni al di là del lago
- 9 Le vie d'acqua
- 10 Gerrat: case e abitanti
- 11 I venti del lago
- 12 Il bacino del Verbano
- 13 Le strade
- 14 Il nucleo di Casenzano
- 15 La ferrovia
- 16 Francesco Meschini

- 17 Il Delta della Maggia e il panorama
- 18 Il Parco botanico del Gambarogno
- 19 Lo stagno Paton
- 20 La conformazione geologica e i terrazzamenti
- 21 L'Oratorio di Santa Maria degli Angeli
- 22 La storia della pesca
- 23 La fauna ittica del lago
- 24 La storia del porto di Magadino
- 25 Gli alberghi storici
- 26 L'avvento della ferrovia, la decadenza del porto e i mutamenti socio-economici

- 27 La chiesa di San Carlo Borromeo e la villa Ghisler
- 28 Il bacino lacustre del Lago Maggiore
- 29 Il lungo argine - L'incanalamento del fiume Ticino
- 30 Le zone industriali commerciali e dei servizi comunali
- 31 La strada storica del Montecenerino
- 32 Il forno del pane
- 33 I Cavalieri di Malta
- 34 La chiesa di San Giovanni Battista
- 35 San Nicola: storia di una chiesa abbandonata
- 36 Contone e Robasacco: una storia di solidarietà
- 37 Il Piano di Magadino tra viticoltura e agricoltura
- 38 Il Piano di Magadino: dalla bonifica alla nascita del parco
- 39 La ferrovia a Cadenazzo: una storia movimentata

**Gridone**  
m 2187

**Pizzo Leone**  
m 1659

**Corona dei Pinci**  
m 1294

**Centovalli**

**Salmone**  
m 1560

**Cardada**  
m 1329

**Cimetta**  
m 1671

**Cima della Trosa**  
m 1869

**Madone**  
m 2039

**Cima di Bri**  
m 2521

**Pizzo Vogorno**  
m 2442

**Sassariente**  
m 1768

**Valle Maggia**

**Valle Maggia**

**Locarno**

**Muralto**

**Minusio**

**Madone**  
m 2395

**Isole di Brissago**

**Moscia**

**Ascona**

**Delta della Maggia**

**Locarno**

**Muralto**

**Minusio**

**Diga della Verzasca**

**Tenero**

**Porto Ronco**

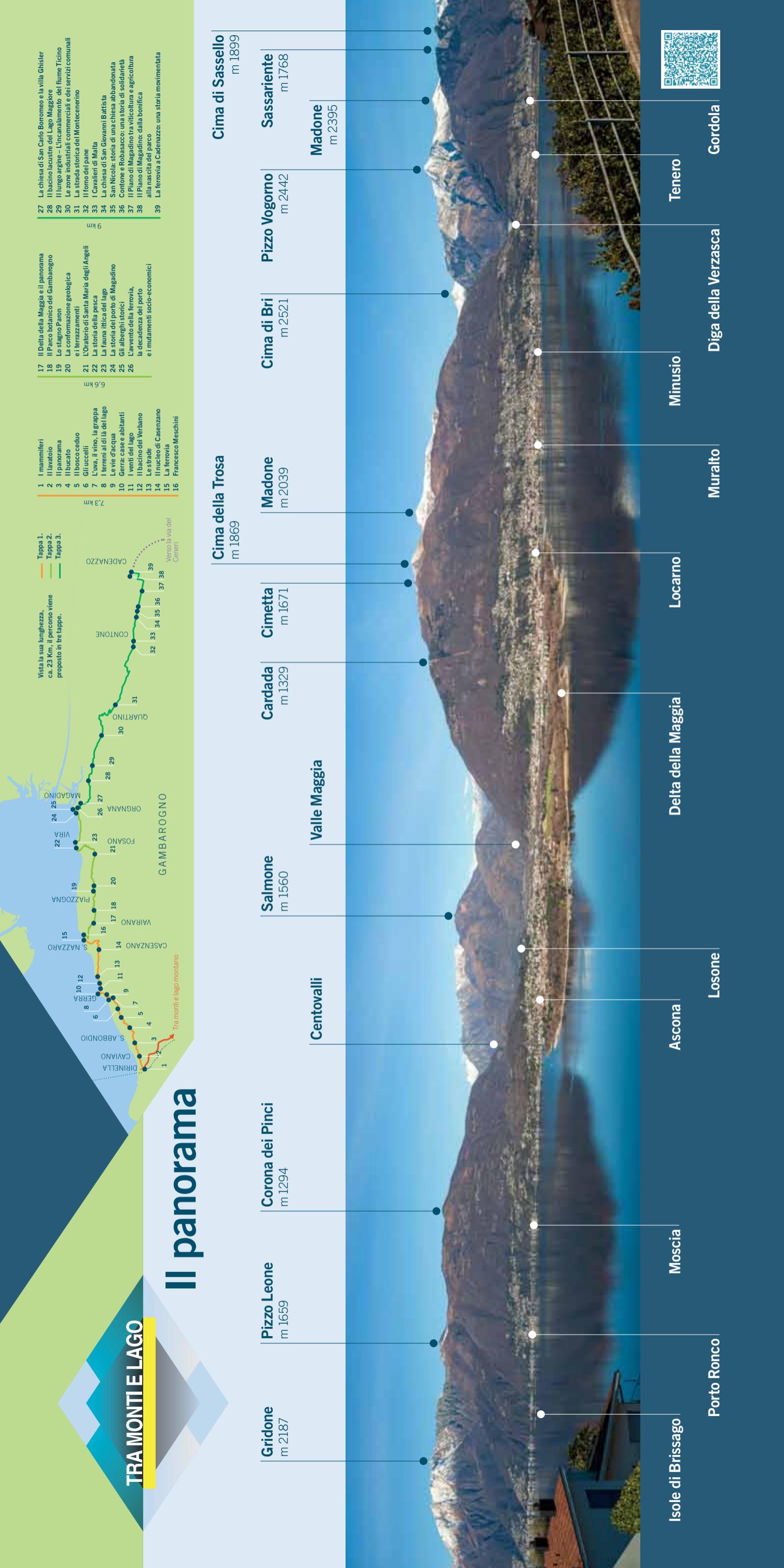
**Losone**

**Locarno**

**Muralto**

**Diga della Verzasca**

**Gordola**





## Il Parco botanico del Gambarogno

Il parco botanico si trova nella «Riviera del Gambarogno» tra Piazzogna e Vairano. Un ampio terrazzo ospita il vivaio e il parco su una superficie di ca. 17'000 mq con splendida vista sul delta della Maggia, la catena alpina e l'imbocco della Valle Maggia e della Valle Verzasca.

Il parco si sviluppa su un dosso e lungo le scarpate degradanti, delimitato da entrambi i lati da due corsi d'acqua. La visita è facilitata da alcuni viali che attraversano le zone principali del parco; numerose scalinate collegano i vari terrazzi.

Il parco contiene una miriade di piante: oltre 1000 qualità diverse di camelie, 450 di magnolie, per non contare le azalee, le peonie, i rododendri e le citraccie, attorniate da pini, ginepri, edere e abeti esotici o rari in Europa.

Si può considerare una delle più ricche collezioni dell'intero continente europeo per quanto riguarda la camelia, in particolare le varietà nate nel ventesimo secolo.



2



3



4



5



## Riserva naturale

L'insieme di tutte le specie protette e animali è elencato negli elenchi della riserva. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: [www.ti.ch](http://www.ti.ch)

- Riserva di natura
- Protezione di animali protetti e piante rare e specie protette
- Protezione di habitat, vegetazione e animali protetti
- Protezione di habitat e piante protette dal taglio e arboricoltura
- Protezione di habitat e piante protette dal taglio e arboricoltura
- Protezione di habitat e piante protette dal taglio e arboricoltura

È vietato l'uso di pesticidi e prodotti chimici di sintesi. È vietato l'uso di prodotti chimici di sintesi. È vietato l'uso di prodotti chimici di sintesi.



La natura è equilibrio. Contrastala e preservala.



## Lo stagno Paron

Lo stagno Paron occupa l'avvallamento di un terrazzo morenico situato nella fascia collinare della regione del Gambarogno (frazione di Piazzogna) a 315 m.s.m. È uno stagno di falda temporaneo, di buone dimensioni (70 x 30 m, profondità massima 1.5 m), armonicamente inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, caratterizzato da un ricco mosaico di ambienti ben strutturati.

L'origine dello stagno è probabilmente antropica in quanto in passato era utilizzato come sito per la macerazione della canapa. Lo stagno è molto particolare in quanto:

- si tratta dell'unico sito di riproduzione per gli anfibii di buone dimensioni presente nella regione,
- è inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, riccamente strutturato,
- Le fluttuazioni del livello idrico creano habitat particolari per la flora e la fauna

### Contenuti floristici particolari

Si segnalano in particolare le due specie di carice dominanti (*Carex vesicaria* e *Carex gracilis*) come pure l'importante presenza della *Gratiola officinalis*. Quest'ultima specie, tipica delle zone a variazione di falda, è stata riscontrata recentemente solo in pochi luoghi (Bolle di Magadino). Anche la presenza di una piccola popolazione di *Schoenoplectus lacustris* merita di essere menzionata, trattandosi di una specie che negli ultimi decenni ha subito una forte regressione sul Piano di Magadino.

Degni di nota per il loro valore paesaggistico sono i 4 maestosi esemplari di *Salix alba* ai bordi dello stagno e i filari di vigna sostenuti ancora almeno parzialmente da pali vivi di *Acer campestre* (caratteristica tipica una volta nei ronchi vignati ticinesi).

### Contenuti faunistici particolari

#### Gli anfibii

Nello stagno Paron sono state inventariate le seguenti specie protette: il Tritone crestato meridionale (*Triturus carnifex*), il Tritone punteggiato meridionale (*Lyssotriton vulgaris meridionalis*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), la Rana agile (*Rana dalmatina*) e la Rana dei fossi (*Pelophylax lessonae*).

#### I rettili

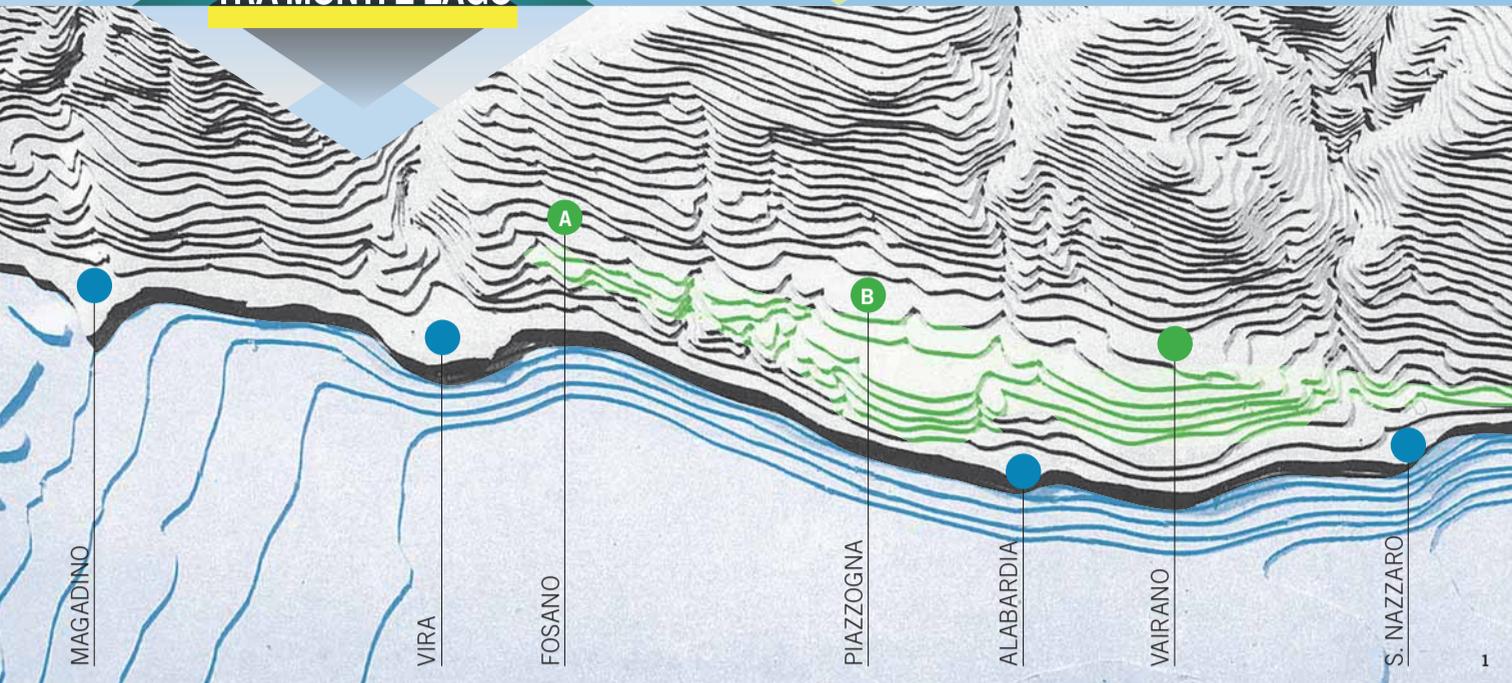
Oltre alle cinque specie di anfibii sono stati osservati nello stagno anche alcuni rettili. Una specie abbondante, della quale sono stati avvistati fino a cinque esemplari contemporaneamente, è quella della Natrice dal collare. Sono stati inoltre avvistati nei dintorni del laghetto il Biacco, l'Orbettino, il Ramarro e la Lucertola muraiola.

#### Le libellule (Gli odonati)

Lo stagno Paron è una delle 24 stazioni prioritarie per la conservazione delle libellule (o odonati) nella regione pianiziale del Ticino. Si tratta di una stazione particolarmente pregiata per la fauna delle libellule sia per quanto riguarda il numero elevato di specie presenti sia per la ricchezza di specie rare o particolari. Questa ricchezza straordinaria è da condurre alle periodiche fluttuazioni del livello dell'acqua, alle buone dimensioni dello stagno e alla sua posizione geografica strategica lungo la via di collegamento tra la Pianura Padana e il Piano di Magadino.

Lo stagno Paron riveste quindi una notevole importanza non solo come sito di produzione d'anfibii ma anche per la conservazione delle libellule.

## TRA MONTI E LAGO

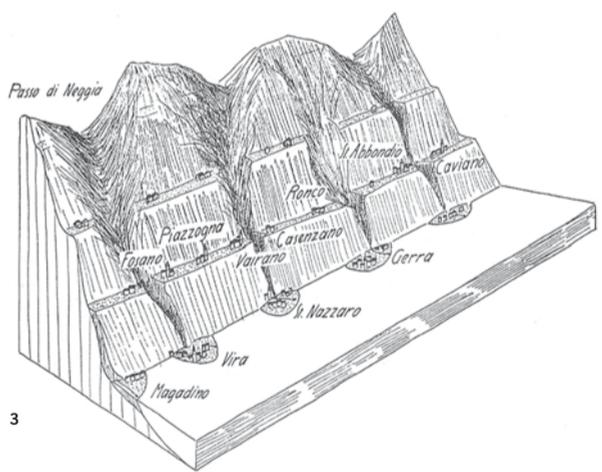


# La conformazione geologica e i terrazzamenti

La sponda del Gambarogno presenta terrazzi morfologici più vasti rispetto a quella del Locarnese. Il terrazzamento su cui sorge Piazzogna, come gli altri in questa regione, testimonia un'intensa attività di erosione fluviale alla fine del Neogene e glaciale quaternaria.

Le avanzate e i successivi ritiri dei ghiacciai hanno rimodellato il terreno scavato dai fiumi, lasciando molte tracce sul territorio.

Proprio sui terrazzi, essendo pianeggianti e meglio esposti al sole, si sono insediate le prime abitazioni. Solo in seguito è stato sfruttato anche il terreno più ripido.

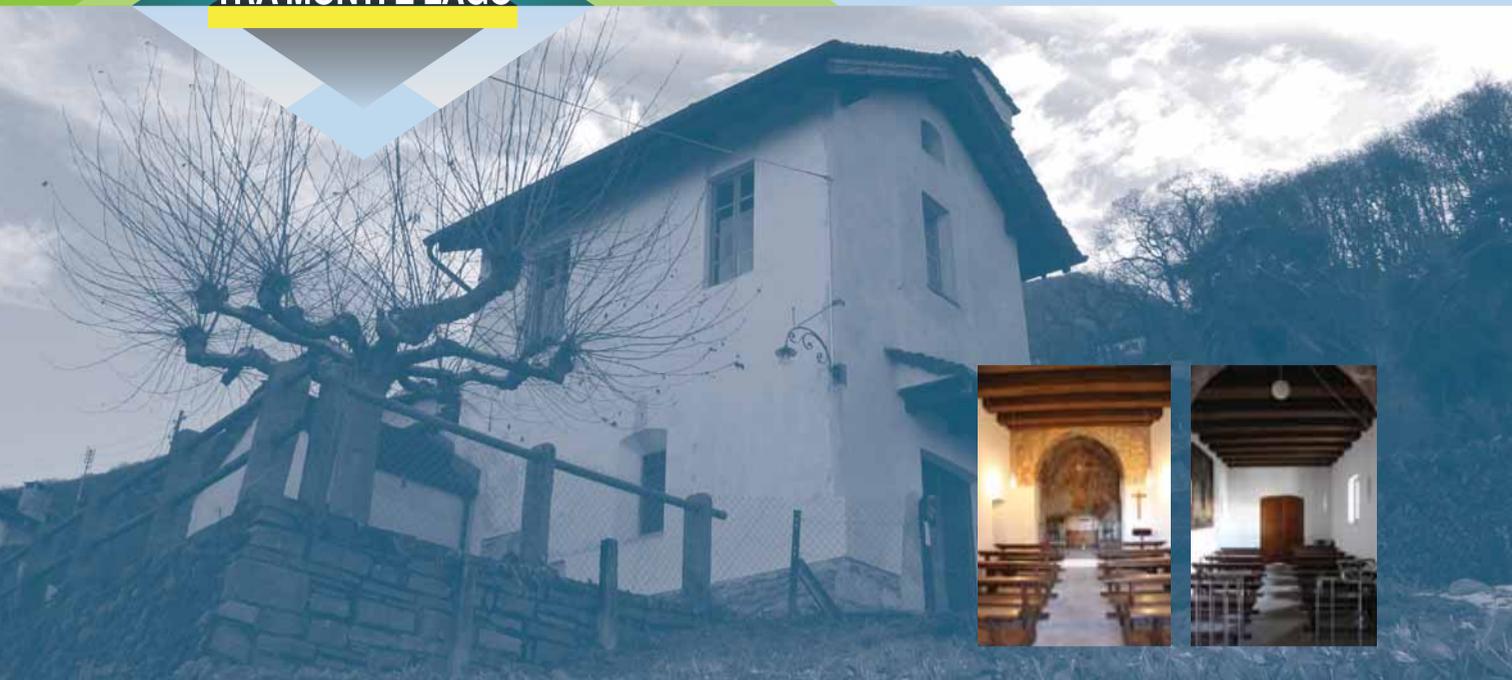


1 Disegno tratto da: «Riflessioni sul territorio del Gambarogno» Edizioni Circolo di Cultura del Gambarogno

2 Foto: Ronny

3 Disegno tratto da «Geografia del Cantone Ticino» W. Sargenti, Edizione Casagrande Bellinzona.

4/5 Foto: Tiziano Ponti



## L'Oratorio di Santa Maria degli Angeli

Questo piccolo Oratorio, nato probabilmente come luogo di culto per gli abitanti del nucleo di Scesana ha delle origini ancora oggi poco certe. È detto anche «di Loreto», fu probabilmente costruito o ricostruito attorno alla fine del '500. Lo testimoniano alcuni elementi particolarmente interessanti come:

- gli affreschi all'interno, ispirati al tema tipico dell'epoca, nella tradizione del culto della Madonna di Loreto, ed attribuibili parzialmente alla bottega di Antonio da Tradate che nel periodo tra fine '400 ed inizio '500, lavorava nel locarnese;
- un documento del 1578 nel quale il vescovo Mons. Bonomi chiese ai responsabili di provvedere a migliorare lo stato della chiesetta visto il decadimento dovuto soprattutto all'umidità e all'incuria.

Dopo aver appurato la decadenza, nel '600 l'Oratorio venne chiuso al culto dal vescovo Mons. Carafino, così da permettere i lavori di restauro.

Subì ulteriori restauri per opera di Pompeo Maino (1883–1944) ai quali seguì quello definitivo negli anni '60 del secolo scorso.

Nel 1928 venne dichiarato monumento storico.

Nel 1852 fu costruita una scuola sopra la navata e l'edificio perse così il suo aspetto e le proporzioni originarie. Il campanile a vela è recente, mentre la sagrestia pare risalga al secolo scorso.

La chiesetta riprende lo schema ad aula unica e coro quadrato, caratteristiche delle cappelle gotiche.



Ai lati dell'arco trionfante, che separa il coro dall'aula, si trovano le raffigurazioni dei santi Rocco e Sebastiano e nel sottarco quelle dei Profeti.



Nel coro, coperto di volta quattrocentesca a crociera su mensole angolari, tutta la parete di testa è occupata dalla scena della Crocifissione.



Nelle vele della volta, a coppie, sono raffigurati gli Evangelisti ed i Padri della chiesa.



Nella lunetta meridionale figura una Madonna del latte rappresentata con tutti gli attributi della Madonna di Loreto come il padiglione sorretto dagli angeli in riferimento alla Santa Casa lauretana.



Sulla parete di fronte è ritratta la scena dell'Annunciazione eseguita tra il 1490 ed il 1510. Al di sotto delle due scene mariane sono conservati alcuni affreschi, probabilmente a carattere votivo non facente parte come soggetto dell'originario programma iconografico.



## La storia della pesca

### La pesca

Da sempre, per gli abitanti rivieraschi, il lago ha rappresentato un'importante fonte di nutrimento. Fino alla metà del secolo scorso, nel Gambarogno, c'erano sei o sette pescatori professionisti.

I ricordi di alcuni di loro, ci parlano di un mestiere molto duro: la mattina bisognava alzarsi alle tre e si rimaneva sul lago fino alle sei. Nel pomeriggio si preparavano le reti per un paio d'ore e alla sera si ritornava sul lago a metterle in acqua.

Le reti che si usavano erano il «reon» (bedina), la bighezza (rete a strascico), e le reti volanti per la notte. Bisognava prestare particolare attenzione alla loro manutenzione e riparazione. Il «reon» ad esempio, di tanto in tanto, veniva messo a bollire in acqua e «püssa» (gusci e camicia interna delle

castagne ridotti in frantumi) per aumentarne la durata. Si pescavano soprattutto coregoni, tinche, lucci e pesce persico; il pesce più pregiato era comunque la trota. Il pescato veniva venduto subito a clienti locali, spedito in città della Svizzera interna, o conservato nella «giazzera<sup>1</sup>».

Gli sforzi non erano sempre ripagati; in alcuni giorni il bottino era veramente misero.

Il numero dei pescatori professionisti è in continua diminuzione. Gli anziani smettono ed i giovani non se la sentono di intraprendere questa professione perché non ci sono orari ed il reddito è troppo modesto. Inoltre lo smercio non tira più perché il pesce importato costa sempre meno.

Il lago è sempre molto frequentato da pescatori dilettanti e da alcuni professionisti.

2

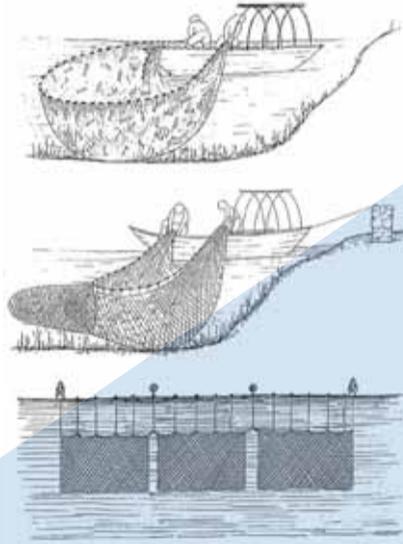


Pesca con tramaglio al salto

<sup>1</sup> La ghiacciaia (giazzera) era il locale interrato in cui veniva immagazzinato il ghiaccio prima dell'invenzione del frigorifero. Il ghiaccio veniva preso alla foce del Ticino e poi trasportato con i barconi fino a riva. Da lì le donne lo portavano in giazzera con la cadola dove veniva pestato in modo compatto affinché potesse durare tutta la stagione.

**1 Al lavoro con il «reon» (rialone – bedina)** tratta da «...uno sguardo sul passato...» Comune di Vira Gambarogno Edizione tipografia Lineagrafica tipo - offset sa

3



I tre tipi di rete: bedina, strascico e volante (dall'alto in basso).

**2** Foto tratta da «Dalla Pubblica Vicinanza di Vira al Comune politico» E. Ratti – Edizione a cura del Patriziato di Vira Gambarogno – Armando Dadò editore

**3** Disegno tratto da «...uno sguardo sul passato...» Comune di Vira Gambarogno – Edizione tipografia Lineagrafica tipo - offset sa



## La fauna ittica del lago

Nel 2001 le specie ittiche presenti nel Verbano erano 33; alla fine dell'ottocento 24, alcune specie sono scomparse e altre sono apparse, in parte introdotte dall'uomo per ragioni commerciali. È il caso del coregone, introdotto nei laghi insubrici alla fine dell'ottocento, che rappresenta la specie di maggiore importanza commerciale.

Altre specie pregiate sono il persico, la trota di lago, ma anche il luccio e il luccio di lago.

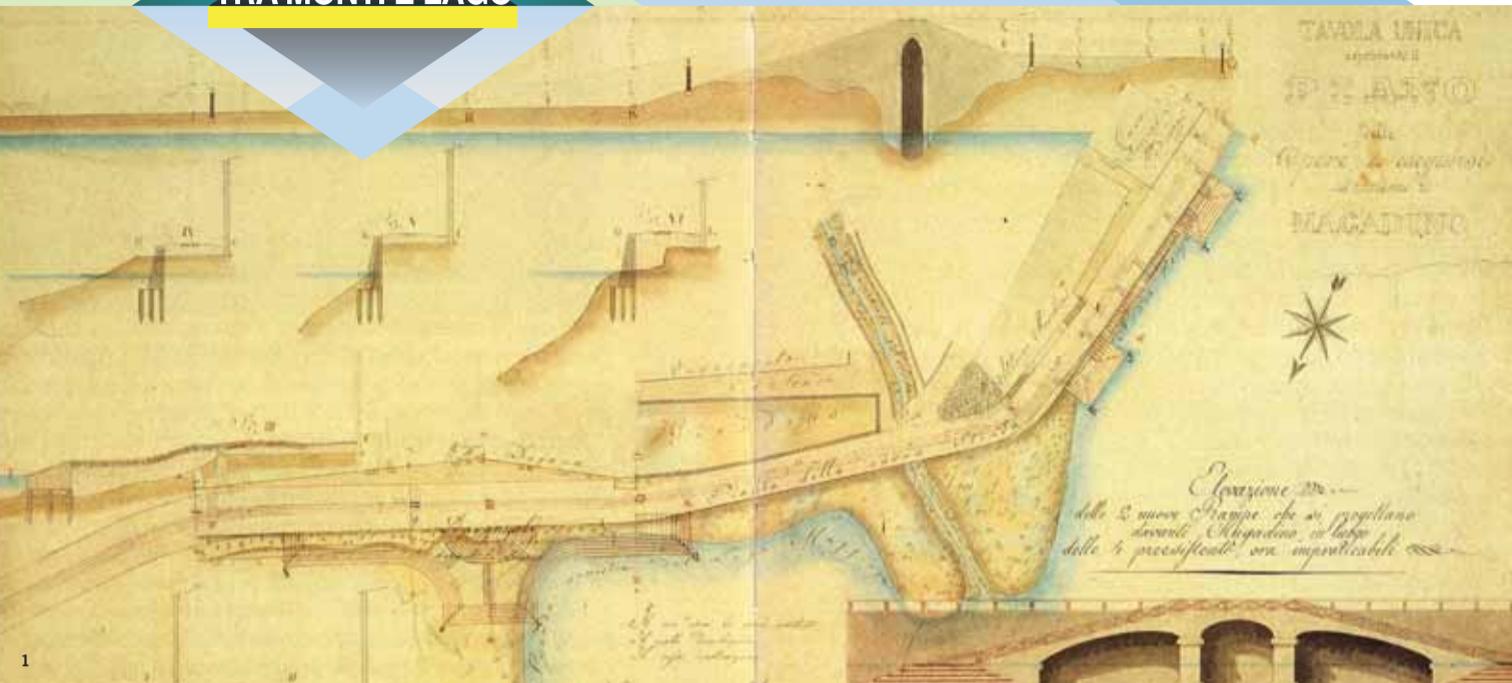
Numerose sono le specie protette a causa della diminuzione a volte drastica della popolazione; la più conosciuta di queste è l'alborella, fino a pochi decenni fa abbondante in tutti i laghi prealpini e protagonista di sagre estive. L'alborella era la base della catena alimentare di molti pesci più grandi, tra cui la trota, il pesce persico, ma anche il cavedano, tutte specie che di conseguenza hanno vissuto una marcata diminuzione. Altre specie protette sono l'anguilla, il pigo, il temolo.

Altro discorso per l'agone il cui commercio è proibito sul Verbano a causa della concentrazione fuori norma nelle sue carni di DDT, riversato per decenni nelle acque del lago dalle industrie chimiche e di PCB. La popolazione di questo pesce è in ascesa.

Fino agli anni '80 il lago era inquinato a causa degli scarichi civili (fognature) e dell'eutrofizzazione delle sue acque dovuta alla forte presenza di fosfati e di azoto nelle sue diverse forme che causavano il proliferare di alghe, note «divoratrici» di ossigeno in fase di decomposizione, ma tutte queste sostanze erano anche nutritive per tutti gli organismi vegetali che stanno alla base della catena alimentare dei pesci. Con le opere di depurazione avviate negli anni '90 le acque del lago sono ora nuovamente pulite, ma contengono meno nutrimento organico e le popolazioni di pesci sono fortemente diminuite.



- 1 Trota di lago
- 2 Agone
- 3 Coregone
- 4 Luccio
- 5 Lucio perca
- 6 Alborella



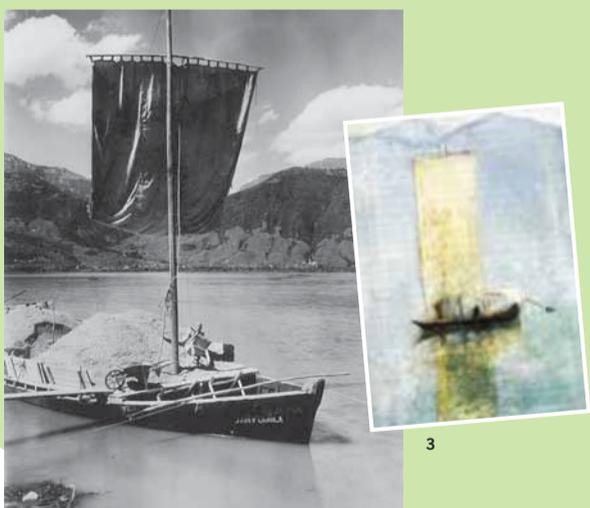
## La storia del porto di Magadino

La navigazione sul lago Maggiore acquistò valore a partire dall'epoca romana quando ci si rese conto dell'importanza strategica e commerciale della via d'acqua sul Verbano.

Prima dell'avvento del vapore navigavano barche a remi o barche a vela.

Il tipico mezzo di trasporto chiamato «comball» sul Lario e «borcèll» sul Verbano, è stato il barcone a fondo piatto, spinto da una vela rettangolare e guidato da un lungo timone.

Questo tipo d'imbarcazione era molto capace, portava fino a 50 tonnellate, e veniva caricata con sabbia, calce, pietre, piccolo legname (chiamato «boretti»), granaglie, sale, formaggi, bestiame di piccola taglia, cristalli,....



2

3



4

Si suppone che durante il periodo del grande commercio ci fosse una gru adibita allo scarico e al carico della merce.



5

Oltre alla navigazione a vela vi era anche la flottazione (discesa del legname verso sud).

I tronchi, arrivati a Locarno o Magadino dalle vallate attraverso i fiumi, venivano riuniti, collegati in «zatteroni» e pilotati sul lago verso sud.

Arrivando in parte a Milano, altre a Pavia, da dove, entrando nel Po, passavano per Piacenza, Cremona,... giungendo poi a Venezia.

Questo legname veniva utilizzata per costruzioni, utensili, mobili,....



6

Già a partire dal 1500 Magadino fu porto attivo e centro di traffico per la Svizzera.

Acquistò un'importanza particolare quando nel 1513 la Buzza di Biasca travolse e distrusse tutti i ponti sul Ticino, interrompendo per secoli il transito fra le due sponde del Ticino fino alle rive del lago Maggiore.

Nel 1826 Magadino diventò lo scalo nord della navigazione a vapore sul lago e con l'apertura della carrozzabile del San Gottardo divenne stazione terminale delle diligenze.

Dal 1830 due strade carrozzabili collegavano Magadino al S.Gottardo e al S.Bernardino e il porto acquisì importanza anche a livello europeo. In questo periodo Magadino si trovò al massimo sviluppo. Vi fu un notevole aumento della popolazione, grazie ad un'importante offerta di lavoro.

1 Il progetto del porto di Magadino del 1840 elaborato dall'ing. Giuseppe Pioda, APM

2 Immagine tratta da: «Magadino 1843-1993» R. Brogгинi Edizioni Comune Magadino - Tipografia Poncini

3 Il barcone sul Lago Maggiore, olio di Filippo Franzoni, collezione privata

4 Probabile basamento della gru al parco Meschini di Magadino

5/6 Immagini tratte da «Il Ticino della povera gente» F. Zappa e «Ottocento ticinese» R. Ceschi - Armando Dadò editore



## Gli alberghi storici

Nel 1826 Magadino diventò lo scalo nord della navigazione a vapore sul lago e con l'apertura della carrozzabile del San Gottardo divenne stazione terminale delle diligenze. Dal 1830 due strade carrozzabili collegavano Magadino al S. Gottardo e al S. Bernardino e il porto acquisì importanza anche a livello europeo. In questo periodo Magadino si trovò al massimo

sviluppo. Vi fu un notevole aumento della popolazione, grazie ad un'importante offerta di lavoro. Le due osterie esistenti divennero dei buoni alberghi concorrenziali tra loro. All'Hôtel de la Poste, di fronte all'attracco del battello, sostavano le diligenze verso nord. Il «Grand Hôtel du Bateau à Vapeur» diventò un importante albergo di lusso.

Ieri



### Albergo della Posta

Questo nucleo storico all'epoca era molto importante, veniva chiamato il vicolo dei pescatori e commercianti. Qui esistono delle ottime cantine per il formaggio, salumi e vino.

Oggi



Ieri



### Grande Albergo del Battello a Vapore

Nel corso dell'Ottocento Magadino conobbe uno straordinario sviluppo sia commerciale sia turistico. La fortuna economica si trasmise anche alle architetture degli alberghi e dei palazzi, influenzati dallo stile «liberty».

Oltre agli alberghi si svilupparono delle osterie, nuove case, molti depositi di merci, soste per carico e scarico, ampie cantine per i formaggi e aumentarono le attività delle case di spedizione (3 osterie, 3 alberghi, 3 negozi, 12 cantine...).

Oggi



Nel 1843 essendo una frazione ricca di Vira, decise di separarsi dal vicino per creare un comune autonomo. Non fu facile staccarsi da Vira, ci sono state lunghe discussioni, trattative, battaglie e perfino qualche conflitto a fuoco.



1846



1872

## L'avvento della ferrovia, la decadenza del porto e i mutamenti socio-economici

Con l'avvento della costruzione della linea ferroviaria del S.Gottardo (1872 – 1882), inizialmente progettata attraverso il Gambarogno, l'importanza di Magadino diminuì. Quando fu aperta la linea Bellinzona-Locarno nel 1874, Locarno ebbe il sopravvento su Magadino. Di conseguenza diminuirono i commerci ed il

lavoro negli alberghi. I rimedi per la popolazione furono l'emigrazione e il ritorno all'economia agricola.

In seguito la navigazione a vapore rivoluzionò e incentivò il gusto romantico del viaggio e il piacere di ammirare il paesaggio da un punto di vista inedito, favorendo il turismo.



La fabbrica Virano SA. Dal 1943 al 1989 produsse succo d'uva. Nel 1993 venne demolita e il sedime è ora occupato in parte da un posteggio pubblico e in parte da un prato collegato al Lido.



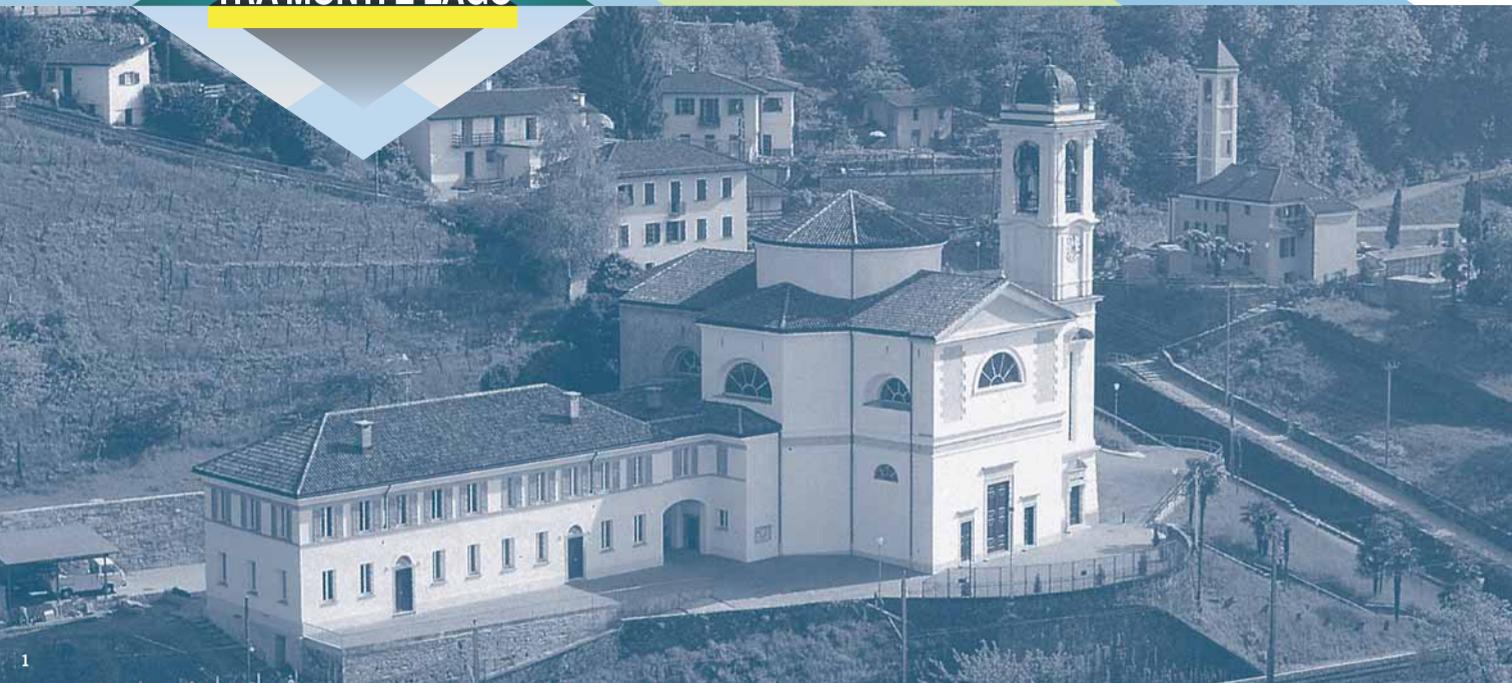
Magadino negli anni '30; la ciminiera sulla sinistra apparteneva alla fabbrica di cioccolato Talmone divenuta la segheria Ruffoni.



1 «Riflessioni sul territorio del Gambarogno» Edizioni Circolo di Cultura del Gambarogno

2/3 Immagini tratte da: «Magadino 1843 – 1993» R. Brogini Edizioni Comune Magadino – Tipografia Poncioni

4 Immagine tratta da: La Riviera del Gambarogno, F. Branca-Masa – Editrice SSAS



## La Chiesa di San Carlo Borromeo e la villa Ghisler

2



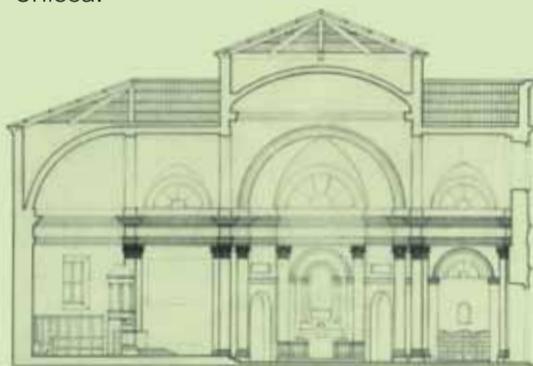
Nel 1800 Magadino era il Porto d'eccellenza del lago Maggiore, il suo sviluppo fece fiorire sul lungolago alberghi rinomati e depositi, destinati al transito di merci e persone.

L'aumento del traffico lacustre necessitava di un porto moderno e sicuro, un servizio doganale e collegamenti stradali rapidi. Parte di queste strutture esistevano già prima del 1843, anno in cui Magadino, divenuto Comune ricco, si separò da Vira. Per segnare l'indipendenza del nuovo Comune, il Municipio di Magadino decise di assegnare il progetto per una nuova Chiesa Parrocchiale all'illustre Giacomo Moraglia di Milano, famoso per la progettazione del Palazzo Civico di Lugano (1844), sede temporanea dell'allora Governo, e in seguito (1847) del teatro sociale di Bellinzona. A Magadino dello stesso Giacomo Moraglia troviamo la casa della famiglia Ghisler, situata proprio sotto la Chiesa Parrocchiale, architettonicamente molto simile al teatro sociale di Bellinzona.

Il 2 ottobre 1844 Moraglia presentò tre progetti; uno fu scelto e i lavori iniziarono. Tutti dovevano in un qualche modo partecipare alla costruzione.

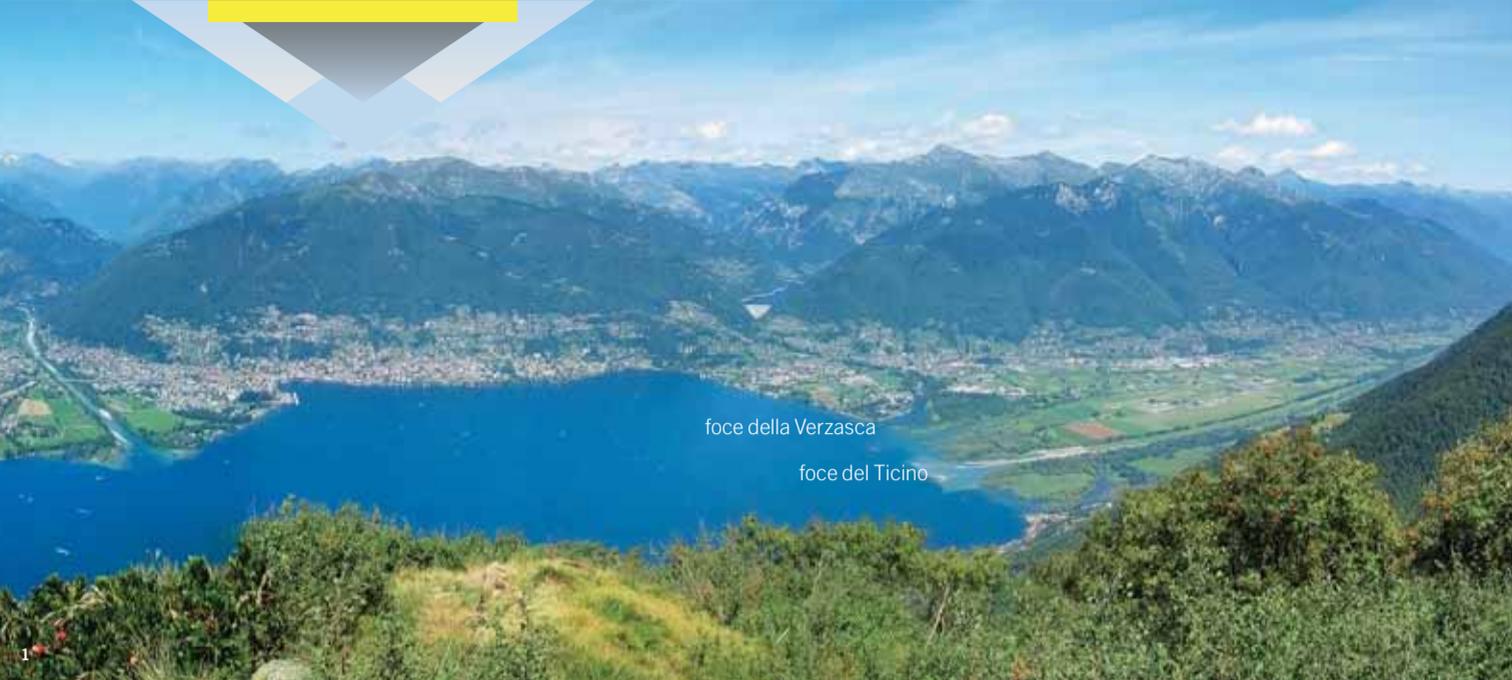
Allora il Municipio decise di far trasportare il materiale necessario alla costruzione a tutti gli abitanti del nuovo Comune. Nei giorni festivi le donne dovevano trasportare la sabbia dal lago al cantiere, mentre gli uomini venivano impiegati come manovali o muratori. Chi non partecipava veniva multato!

Nel 1846 la Chiesa fu terminata ma senza il campanile che venne aggiunto in un secondo tempo. La Chiesa fu dedicata a San Carlo Borromeo, patrono della parrocchia, Arcivescovo della diocesi di Milano nel 1500, il quale avrebbe compiuto un miracolo in una stalla in fiamme nella frazione di Magadino superiore. Facendo il segno della croce in preghiera Carlo Borromeo avrebbe spento l'incendio. Segno di questo avvenimento è l'affresco del pittore Riccardo Seewald (1940) che possiamo ammirare nella stessa Chiesa.



3

All'interno della Chiesa troviamo pure opere rinomate di Antonio Ciseri e un importante organo, così come il suo Festival che fu fondato negli anni Sessanta quando ancora le rassegne di questo genere erano una rarità. Il Festival di Magadino è ormai diventato sicuro punto di riferimento a livello nazionale e internazionale e vanta la presenza di musicisti noti e di astri nascenti della letteratura organistica.



# Il bacino lacustre del Lago Maggiore

## La foce del Ticino e la foce della Verzasca

L'inizio della formazione del Verbano è coincisa con il ritiro del ghiacciaio del Ticino, iniziata circa 20'500 anni fa. La conca lasciata libera dai ghiacci si è riempita progressivamente di acqua di fusione e, nel corso della deglaciazione e con

di Cadenazzo. Il delta è avanzato in media di 1 m/anno durante l'Olocene, ma la velocità è aumentata a partire dall'Epoca Romana. Fra il 1850 e il 1982 la progradazione del delta è stata di 300 metri, equivalente a un tasso medio di 2.3 m/anno.



l'avanzata del lago, dal fronte del ghiacciaio si staccavano degli iceberg che fluttuavano sul Paleo-Verbano. La presenza di sedimenti lacustri di età tardoglaciale fino a quota 291 m.s.m., suggerisce la presenza di laghi locali, formati a causa dello sbarramento della valle da parte di coni di deiezione. Il livello lacustre massimo di questi bacini è stato stimato in 250 m.s.m., mentre il Verbano raggiungeva la quota di 210 – 212 m.s.m. (oggi arriva a 193 m.s.m.) e si estendeva fino a Sementina – Giubiasco. Il successivo riempimento fluvio-glaciale è evoluto in media di 5 mm/anno, caratterizzato da periodi con diverse velocità di sedimentazione. All'inizio dell'Olocene (11'500 – 9'500 anni fa) il delta del Ticino si trovava a Sant'Antonino, mentre 7'000 anni fa era all'altezza

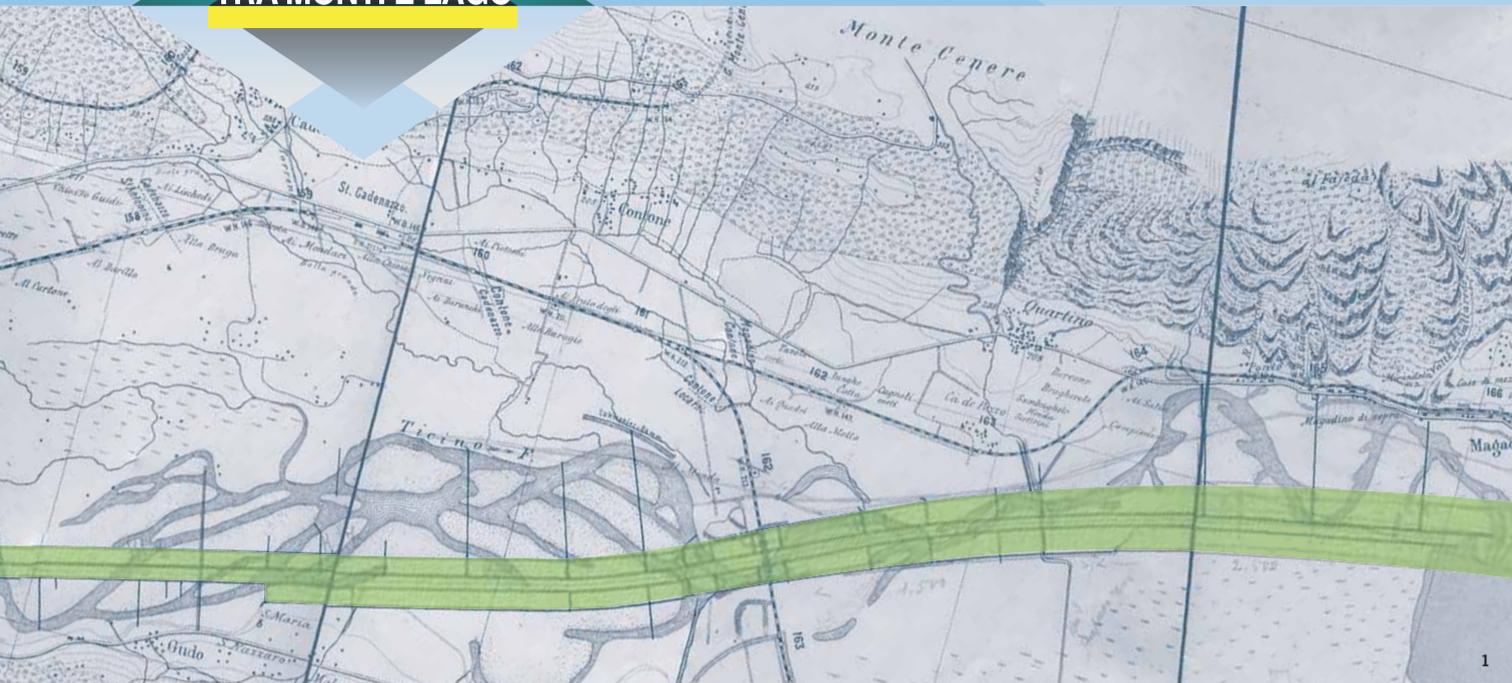
Indice del cambiamento climatico o dell'intervento umano? Tra il 1350 e il 1860 i tassi di sedimentazione sono aumentati a causa della maggiore erosione dei versanti dovuta alla deforestazione. Il progetto «Delta Vivo» realizzato dalla Fondazione Bolle di Magadino in collaborazione con il Cantone, la Confederazione e le associazioni per la natura, ha permesso la riattivazione della dinamica alluvionale del fiume Ticino alla sua foce. Il «Sentiero scoperta» nelle Bolle consente di approfondirne la conoscenza.



- 1 Estensione attuale dei delta del Ticino e della Verzasca
- 2 Estensione del lago ca. 10'000 - 11'000 aC.
- 3 Piano di Magadino con i delta del Ticino e della Verzasca nella Carta Dufour del 1862 – Copyright Dati: Swisstopo

Per approfondire: Stratigrafia, morfodinamica, paleoambienti della piana fluvio-deltizia del Ticino dall'Ultimo Massimo Glaciale a oggi: proposta di sintesi Cristian Scapozza<sup>1,2</sup>, Marco Antognini<sup>3</sup>, Paolo Oppizzi<sup>4</sup> e Nicola Patocchi<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Fondazione Bolle di Magadino, Via Cantonale, 6573 Magadino  
<sup>2</sup> Gruppo Permafrost Ticino, A Sassèl 16, 6702 Claro  
<sup>3</sup> Museo cantonale di storia naturale, Viale Cattaneo 4, 6900 Lugano  
<sup>4</sup> Paolo Oppizzi, geolog.ch, 6500 Bellinzona



## Il lungo argine – L'incanalamento del Ticino

«La decisione di imbrigliare il fiume, da cui il nostro Cantone prende il nome, in un percorso obbligato lungo il Piano di Magadino è stata una pietra miliare del Ticino moderno».

Marco Borradori, consigliere di Stato 1995–2013

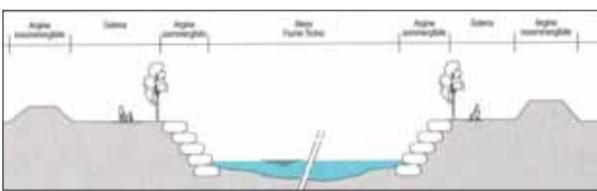
Il fiume Ticino nasce nei pressi del passo della Novena e scorre per circa 90 km prima di gettarsi nelle acque del lago maggiore. Nell'Ottocento, prima che iniziassero i lavori di incanalamento e arginatura, il Ticino aveva una lunghezza di oltre cinque chilometri superiore all'attuale: attraversava le pianure con un percorso sinuoso formando un intricato labirinto di anse e meandri. Le acque stagnanti creavano putride paludi, infestate da zanzare. Le sue acque inondavano periodicamente la pianura lasciando poco spazio all'attività umana: il Piano di Magadino era una grande, malsana ed improduttiva palude.

Dall'inizio del XIX secolo voci sempre più insistenti chiedevano la correzione del fiume Ticino e la completa bonifica del Piano di Magadino. Questo essenzialmente per ragioni economiche e sanitarie: si avvertiva la necessità di trovare nuovi terreni

agricoli e sul fondovalle allora imperversava la malaria.

Un impulso decisivo fu dato dalle Ferrovie del Gottardo che avevano appena inaugurato la linea Locarno – Bellinzona. Preoccupate per i danni causati da eventuali piene, si attivarono presso il Consiglio federale perché realizzasse l'incanalamento del fiume.

I lavori di correzione del fiume iniziarono nel 1888 dopo l'istituzione dell'omonimo consorzio e terminarono negli anni 40. A questi lavori doveva fare seguito il lavoro di bonifica del piano di Magadino, ma traversie di ordine politico e finanziario ne ritardarono la realizzazione che terminò solo nel 1977. Fu così realizzata un'opera monumentale: correggendo l'alveo del fiume, innalzando argini massicci e bonificando la pianura, il piano di Magadino divenne la più importante zona agricola del Ticino. Oggi per contenere il fenomeno in corso di erosione dell'alveo del fiume e il conseguente cedimento degli argini, si progetta un nuovo intervento di correzione dando maggiore spazio alle acque. La nuova foce del Ticino rappresenta il primo passo di quest'opera.

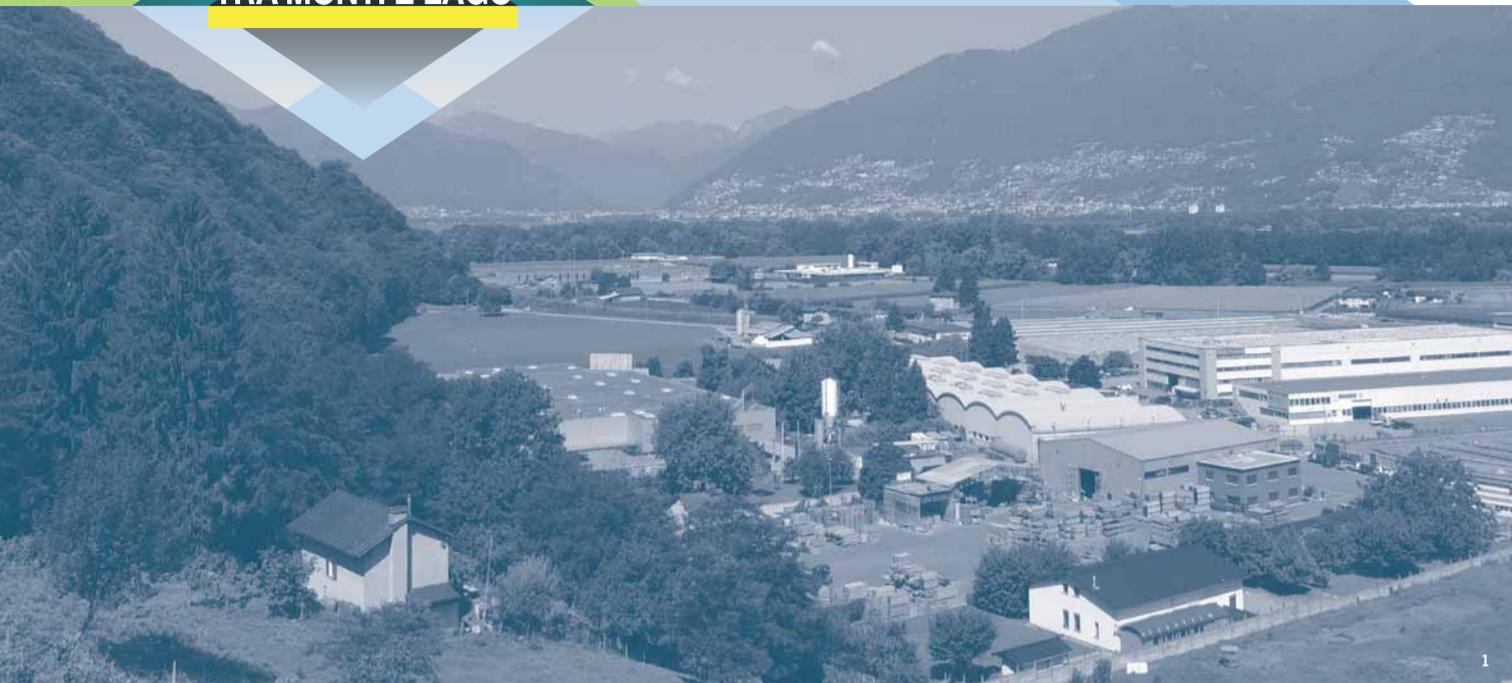


1 Planimetria del progetto di correzione del fiume Ticino al lago Maggiore. Originale in scala 1:25000 depositato presso l'Archivio del Consorzio Correzione Fiume Ticino

2 Schema sezione trasversale fiume Ticino

3 L'andamento del fiume Ticino dal torrente Sementina al lago Maggiore negli anni 1880-1890 prima dell'inizio dei lavori di correzione.

Immagine tratta da «Lo scorrere del fiume, l'opera dell'uomo» Consorzio Correzione Fiume Ticino



## Le zone industriali commerciali e dei servizi comunali

### La zona industriale – commerciale ovest

Negli anni sessanta del secolo scorso ad ovest del nucleo di Quartino si è sviluppata la prima zona industriale del comune. In particolare vi si sono insediate due industrie, una filatura di cotone e una fabbrica di tappeti per autovetture, che offrivano lavoro alla popolazione locale.

L'edificio industriale della filatura di cotone, di particolare qualità architettonica caratterizzato da un'assenza di piloni di sostegno del tetto, con uno spazio interno disponibile senza intralci di circa 100 metri x 30, è oggi di proprietà del comune ed ora sede dei magazzini comunali, dei pompieri, del servizio autolettiga, della piazza per la raccolta differenziata dei rifiuti, di una saletta multiuso, un preasilo.

Altre attività industriali e commerciali si sono insediate in zona negli ultimi anni, in particolare uno stabile voluminoso concepito come deposito e smercio di prodotti alimentari.

### La zona industriale – commerciale est

Negli anni ottanta del secolo scorso la zona industriale – commerciale ha avuto uno sviluppo a est del paese di Quartino, tendenza tuttora in corso, racchiudendo Quartino in una sorta di «panino» assieme alla zona industriale – commerciale ovest (vedi punto XX).

La zona è caratterizzata dalla presenza di capannoni dediti a industrie di vario tipo, attività commerciali, a deposito e smercio di prodotti alimentari congelati.



2



3



4

1 Zona industriale ovest nel 2015

2 Filatura di cotone inizio anni '60

3 Zona Luserte nel 1943, completamente agricola.

Copyright Dati: Swisstopo

4 Zona industriale est (Luserte) nel 2010.

Copyright Dati: Swisstopo



## La strada storica del Montecenerino

La strada del Montecenerino, popolarmente denominata «strada romana», collega Quartino con il Monte Ceneri ed è classificata quale strada d'importanza nazionale nell'Inventario delle Vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS) per i suoi notevoli contenuti storici e ingegneristici. La via storica acquista importanza con la caduta del ponte della Torretta nel 1515 (Buzza di Biasca), quando il porto di Magadino diviene il centro principale per il commercio con Milano. Numerosi sono stati gli interventi di manutenzione

e ristrutturazione eseguiti tra il XVI e il XIX secolo per risanare e modificare la tratta e renderla più facilmente percorribile dai carri, l'ultimo lavoro importante fu eseguito nel 1883 per mano di Fulgenzio Albertoni.

L'aspetto odierno del manufatto dovrebbe verosimilmente risalire a questo momento, anche se non mancano interventi d'epoca successiva. Nel 2012 i Comuni di Gambarogno e Monteceneri hanno avviato il progetto di restauro conservativo del manufatto. I lavori sono terminati nel 2016.



2



3



4



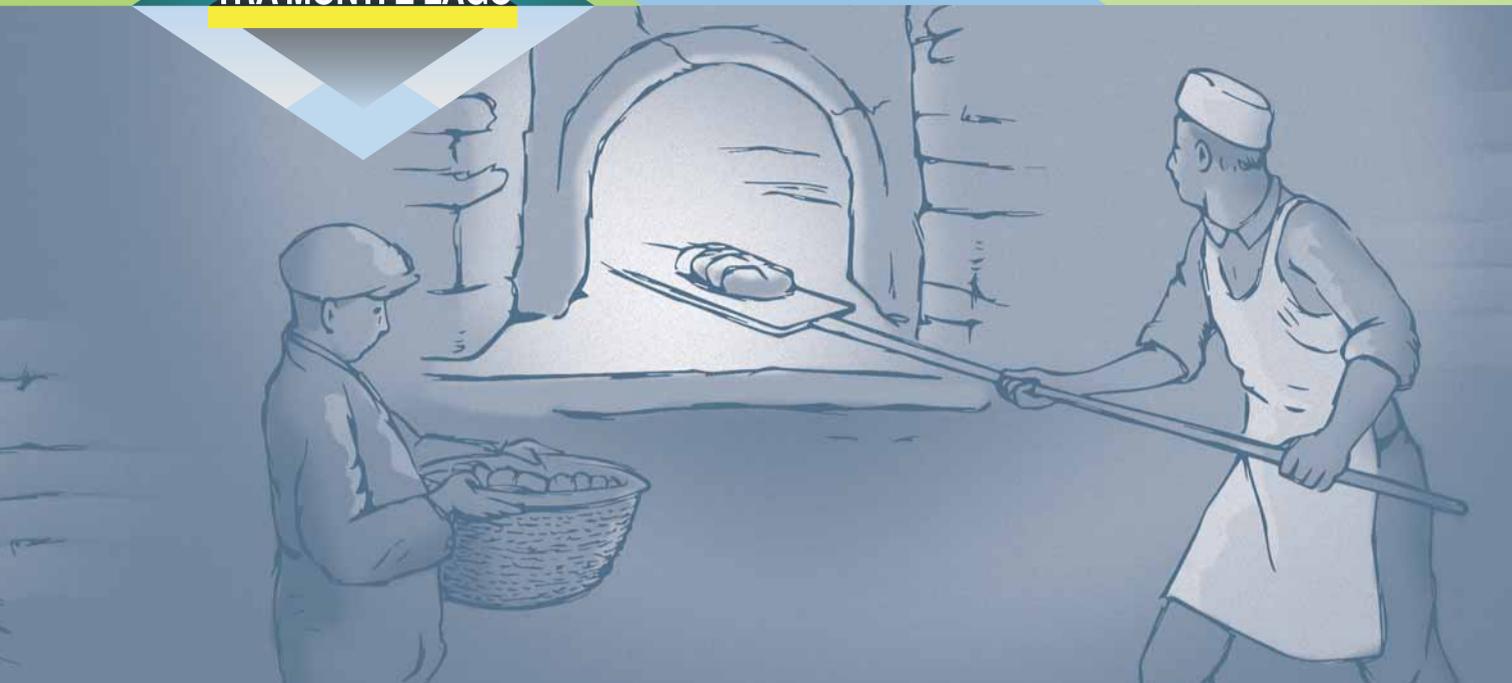
5

1 Mappa ottocentesca – Archivio del Comune di Gambarogno

2/3 La strada prima del restauro – foto A. Pirrami

4 Operai al lavoro durante il restauro del 2015 – foto N. Käsermann

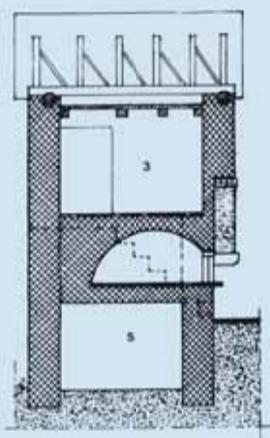
5 Antico cippo di confine, che tuttora delimita i Comuni di Monteceneri e Gambarogno – foto A. Pirrami



## Il forno del pane

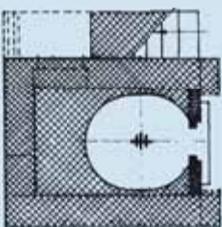
Fino a qualche decennio fa a Contone si usavano ancora almeno due forni a legna per la cottura (del pane e delle torte). Sappiamo che questi forni, su un totale di 4-5 in tutto il paese, erano usati regolarmente, gestiti dalle famiglie proprietarie (Invernizzi, Leoni, Porta, ...) ed anche a beneficio delle altre famiglie: si preparavano non solo le pagnotte di pane, ma anche focacce e torte.

Consultando le mappe di Contone del 1862, non si trovano tracce di «forni del pane»: dobbiamo perciò supporre che i forni furono costruiti e messi in funzione solo dopo questa data. In precedenza il pane veniva forse preparato solo privatamente oppure acquistato tramite i «mercanti» del Gambarogno che fornivano settimanalmente gli abitanti di Contone anche di formaggio e carne. Solo quando la «dipendenza commerciale» si spostò su Bellinzona, i contonesi ebbero migliori possibilità di variazione nell'approvvigionamento. Per lungo tempo vennero incaricati i «carratori» nel provvedere al trasporto della merce: al loro ritorno essi si occupavano anche della distribuzione dei prodotti alle singole famiglie del paese.



Il forno del pane in zona Mondoo di Lavertezzo

Immagini tratte da:  
«Costruzioni contadine ticinesi»  
G. Bianconi – Armando Dadò editore



La cottura del pane era elemento importante nell'economia di sussistenza.

La preparazione iniziava il giorno precedente quello della cottura: nella Verzasca si sa che le famiglie cuocevano ogni 2-4 settimane. La pasta era preparata in casa, levitata e composta in pani rotondi, piatti o a ciambella; è testimoniato che il cosiddetto «pane ticinese» o «di riga» (pane in piccia) abbia sostituito la precedente pagnotta di segale.

Il mattino i pani, coperti da un telo, venivano portati al forno su di un asse; l'accensione del forno era avvenuta parecchio tempo prima. Il forno, formato da una volta a botte in mattoni (o di pietra), doveva essere uniformemente rovente per ottenere una buona cottura; il fumo usciva dalla bocca che era chiusa solo parzialmente per consentire l'afflusso d'aria.

In seguito il piano del forno veniva ripulito dalla cenere e dai tizzoni con il «tirabrace» e ripulito con uno scopino.

Testo tratto da: «La casa rurale del Canton Ticino» Volume 2, M. Gschwend – Editore dalla Società svizzera per le tradizioni popolari



Interno del forno di Contone: foto Nicola Laffranchi



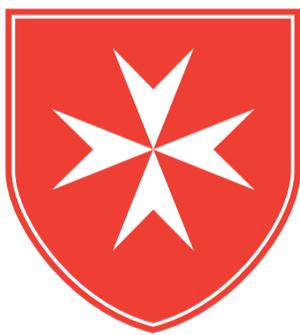
## I Cavalieri di Malta

### Sovrano militare ordine ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta (Smom)

A partire dall'inizio del XII secolo, sulle vie che dall'Europa continentale portavano a Roma e a Gerusalemme, si crearono dei luoghi di sosta dove furono fondate case, ospizi ed ospedali. I pellegrini potevano fermarsi a dormire o semplicemente ripararsi in caso di cattivo tempo. A Contone esisteva uno di questi ospizi. Sicuramente la scelta di fondare uno di questi luoghi di accoglienza proprio a Contone, è dovuta al fatto che esso si trova all'incrocio della strada che da Bellinzona porta al lago Maggiore con

quella che scende dal Monte Ceneri. Infatti il nome Contone, in latino Contonum o Cantonum, dovrebbe significare, appunto, crocicchio. L'ubicazione e l'origine dell'ospedale dei cavalieri di S. Giovanni è controversa. Essa esisteva già nel 1219 e divenne, in seguito, commenda dell'ordine di Malta. L'ospizio situato a Contone ha avuto lunga attività, ma non si è riusciti a stabilire con esattezza fino a quando esso è rimasto in funzione.

La croce dei Cavalieri di Malta è stata pure inserita nello stemma del comune di Contone e vi è rimasta fino al 2010, anno in cui Contone è entrato a far parte del comune di Gambarogno assieme ad altre 8 frazioni, e la si può ritrovare sul campanile della chiesa e sul balcone della vecchia casa parrocchiale.



Stemma dell'Ordine



Stemma dell'ex Comune di Contone



Contone 1964: la processione, per la festa patronale di San Giovanni, dell'associazione svizzera dell'Ordine, fonte «L'Ordine di Malta della Svizzera italiana» F. Gallicciotti



## La Chiesa di San Giovanni Battista

I primi documenti che attestano la chiesa di S. Giovanni Battista sono del 1596. Prima era una cappella di origine antica (1150–1200) che poi venne restaurata. Data la presenza a Contone dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni (di Gerusalemme poi di Malta), la chiesa venne dedicata al medesimo santo. La chiesa, quindi, è appartenuta prima alla Commenda di S. Giovanni e poi all'Ordine di Malta, e infine, all'ospedale di S. Maria di Lugano. Caduta in parziale rovina e disuso l'antica chiesetta di S. Nicola, la chiesa di S. Giovanni ne prese il posto quale chiesa parrocchiale verso la fine del 1600.

Negli anni, la chiesa di S. Giovanni Battista ha subito diversi cambiamenti e abbellimenti come l'innalzamento del campanile avvenuto nel 1958 (con relativo aumento del numero di campane: da due fuse nel 1825 e 1839 alle attuali sette campane), il rimodernamento completo del presbiterio e della pavimentazione (inizio anni '70) e il recente risanamento con la sostituzione integrale degli intonaci interni e il tinteggio delle facciate.

All'interno della chiesa si possono ammirare il quadro di Johannes Dobler (del 1698), raffigurante la crocefissione con S. Giovanni e S. Lorenzo, il quadro di Giovanni Antonio Vanoni (del 1872) che rappresenta S. Nicola di Bari e il paliotto scultoreo di Remo Rossi (del 1955 - «il giorno di S. Nicolao»).

A Contone è sopravvissuta una bella tradizione: la distribuzione del pane benedetto. Si racconta che essa risalga a tempi lontani e che sia nata da una promessa fatta in un momento in cui era in corso un'epidemia che aveva colpito il bestiame. Se il Signore avesse risparmiato il bestiame, i contonesi si sarebbero impegnati a distribuire il pane ai poveri ogni primo giorno dell'anno.

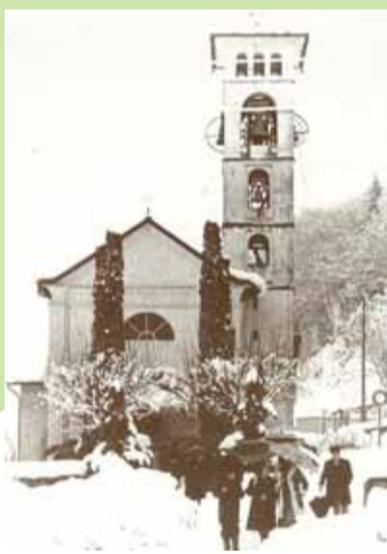
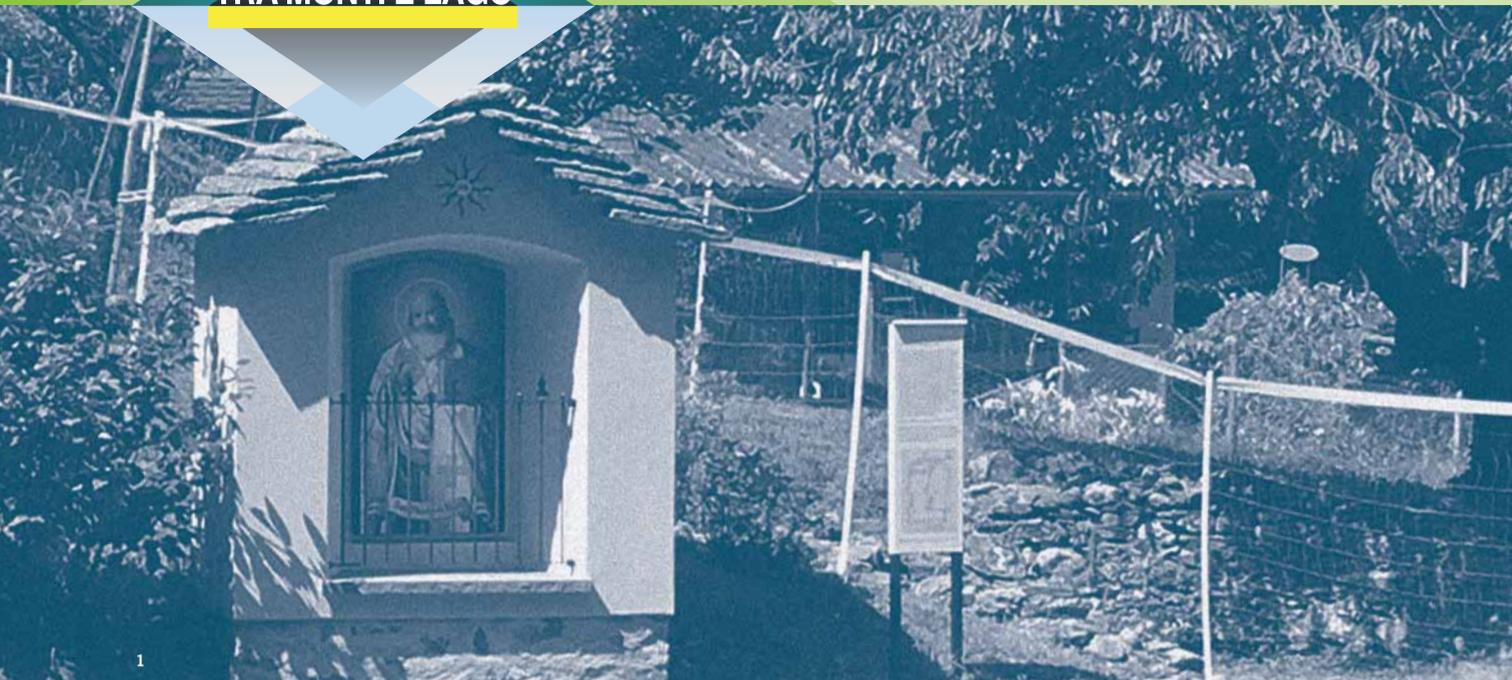


Immagine anni '60



Immagine del 2014





1

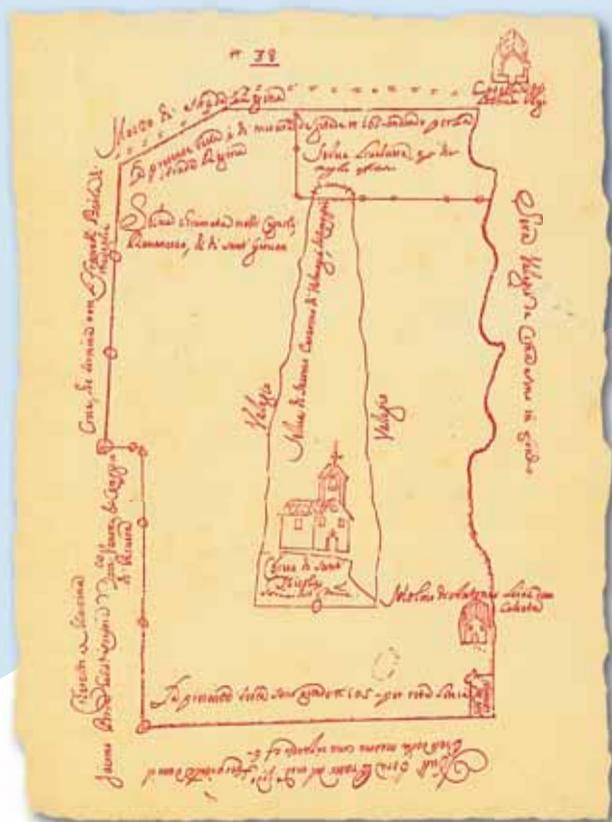
## San Nicola: storia di una chiesa abbandonata

È un'antichissima chiesa sulle cui origini troviamo testimonianza nella descrizione dell'arciprete di Locarno Giovan Battista Banfi nel 1596. La prima edificazione del luogo di culto, ubicato sulla via del Monte Ceneri, risale all'Alto Medioevo. Nel 1104, o poco prima, Wido da Samarate – nobile longobardo della regione attorno a Gallarate nel Serpio – la fece riattare o forse anche ricostruire, facendone poi dono al convento di Quartino. In precedenza la chiesa di San Nicola apparteneva al Capitolo di San Vittore. Questa antichissima chiesa, ubicata a Muralto e fondata nel 387, era la chiesa collegiata e battesimale, ovvero il fulcro della prima diffusione del cristianesimo nell'area locarnese in epoca tardoromana e altomedievale. La chiesa di San Nicola è stata oggetto di numerose peripezie. Nel 1152 è il Vescovo di Como Ardicio (o Ardizzone) che ne sancisce la proprietà al convento di Quartino.

Il sentiero, lasciato il percorso principale, in 15 minuti di cammino porta alla cappella dedicata a San Nicola.



Nel 1769, nel corso di una visita pastorale, Monsignor Muggiasca afferma che la chiesa «già guasta dalle acque dei vicini torrenti, fu per sempre abbandonata». La sede parrocchiale fu traslocata nella chiesa di San Giovanni Battista, fino ad allora considerata sussidiaria. Nel 2003 l'area in cui sorgeva l'antica chiesa di San Nicola è stata riconosciuta come zona d'interesse archeologico. Nel 2015 accanto a ciò che si ritiene fosse il sedime dell'antica chiesa, su iniziativa di Gianni Laffranchi e Silvio Leoni di Contone, è stata edificata una cappella accanto alla quale si trova una tavola informativa. La cappella si trova sulla collina sopra Contone.



2

1 La cappella eretta nel 2015 e la tavola informativa – foto C. Bordoli

2 Planimetria N° 38 del «libro delle Recognizioni, Misure e Terminazioni delli Beni spettanti al V.do Ospitale di Lugano seguita l'anno 1684». A.Co.LU.



## Contone e Robasacco: una storia di solidarietà

Ogni anno, la domenica in Albis (quella successiva alla Pasqua), si tiene una tradizionale processione religiosa che porta i Contonesi a Robasacco: il percorso segue il sentiero che dalla Chiesa di San Giovanni raggiunge la Chiesa di San Leonardo a Robasacco. La ricorrenza non è comprovata da documentazioni storiche che permettono di accertarne la databilità e la ragione. Probabilmente si tratta di una processione votiva.

Fausto Leoni nel suo libro «Contone», afferma che «questa processione si teneva già all'inizio del 1800, forse anche prima (...)». Dall'unica attestazione reperita si evince che «l'Assemblea Comunale del 9 dicembre 1811 decide che al posto della chiesetta di San Nicolao, diroccata e i sassi venduti, si dovrà fare una nuova capella dove si dirà un requiem passando colla processione per andare a Robasacco».

Fino alla bonifica del secondo '800 il Piano di Magadino versava in una situazione tale da compromettere l'incolumità e la salute dei suoi abitanti. Infatti erano ricorrenti le inondazioni dovute allo scorrimento selvaggio del fiume Ticino ed erano presenti molte zone paludose. Queste aree malsane diventavano ricettacoli di malattie che potevano provocare anche la morte.

Anche per questo motivo – ma si tratta solo di un'ipotesi - si suppone che la processione possa aver avuto un'origine votiva per commemorare episodi di solidarietà da parte degli abitanti di Robasacco nei confronti della comunità di Contone, maggiormente esposta a pericoli, malattie e carestie. In questo senso è anche interessante notare che sul territorio di Robasacco si trovano importanti e antiche selve castanili, tuttora coltivate, meno presenti su quello di Contone. Esistono altri intriganti indizi del legame solidale tra le due comunità. Il primo è la presenza, nella chiesa di Robasacco, di un dipinto che raffigura, ai lati della Madonna con Bambino, San Leonardo e San Giovanni, patrono di Contone. L'altro indizio riguarda una campana donata nel 1961 dai Contonesi alla chiesa di Robasacco.



1 San Giovanni, con la croce, sul dipinto che si trova nella chiesa di San Leonardo di Robasacco – foto N. Laffranchi

2 La processione verso Robasacco

3 Poesia di Diego Invernizzi (2001)



## Il Piano di Magadino tra viticoltura e agricoltura

Non sono molte le informazioni sulla storia della viticoltura in Ticino; si inizia a parlarne solo dopo il 1000 d.C., sebbene si pensi che la presenza della vite nelle nostre regioni risalga all'epoca romana. Dal 1200 la viticoltura era consociata ad altre colture agricole; lo sviluppo qualitativo più importante risale all'inizio del '900.

La vite è coltivata al di sotto degli 800 metri su tutto il territorio del Cantone nel quale sono presenti tutti i climi e i paesaggi che troviamo in Europa. La superficie vignata coltivata occupa oltre 1000 ettari; l'80% è dedicata alla varietà Merlot, vitigno impiantato all'inizio del '900. La vite è coltivata prevalentemente in collina su terrazzi, sorretti da scarpate erbose o muri a secco. Sono presenti dei vigneti anche sul Piano di Magadino, area in cui si è maggiormente sviluppata l'agricoltura attraverso le coltivazioni e l'allevamento.

Lo sviluppo della viticoltura è stato oggetto di innumerevoli peripezie, dovute alla storia geopolitica del Cantone divenuto tale nel 1803. La lotta alla fillossera – un insetto dannoso per la vite, ad eccezione di alcuni vitigni americani, alle cui radici

provoca gravi danni portando la pianta alla morte – è uno degli elementi che hanno stimolato le autorità cantonali a strutturarsi per regolamentare le attività vitivinicole e agricole; nel 1893 fu creato il Dipartimento dell'agricoltura.

Dopo il 1970 il settore vitivinicolo ha conosciuto un importante rilancio e, dagli anni novanta, i vinificatori ticinesi hanno ottenuto produzioni di ottimo livello, dando così un ulteriore impulso al settore. Alcune aziende vitivinicole sono presenti nel territorio di Gambarogno e di Cadenazzo. L'agricoltura sul Piano di Magadino è nata dopo la bonifica della seconda metà dell'800 seguita dalle opere d'arginatura del Ticino e si è sviluppata a tal punto che il Piano è diventato il «granaio» del Cantone.

Negli ultimi decenni, in particolare i settori dell'orticoltura, della campicoltura e dell'allevamento, hanno beneficiato di un importante slancio: le aziende agricole si distinguono per l'ottima qualità dei loro prodotti – da coltivazioni biologiche o convenzionali, ma anche innovative come il riso – e hanno determinato la nascita di progetti e cooperative sul territorio del Piano di Magadino.



2



3

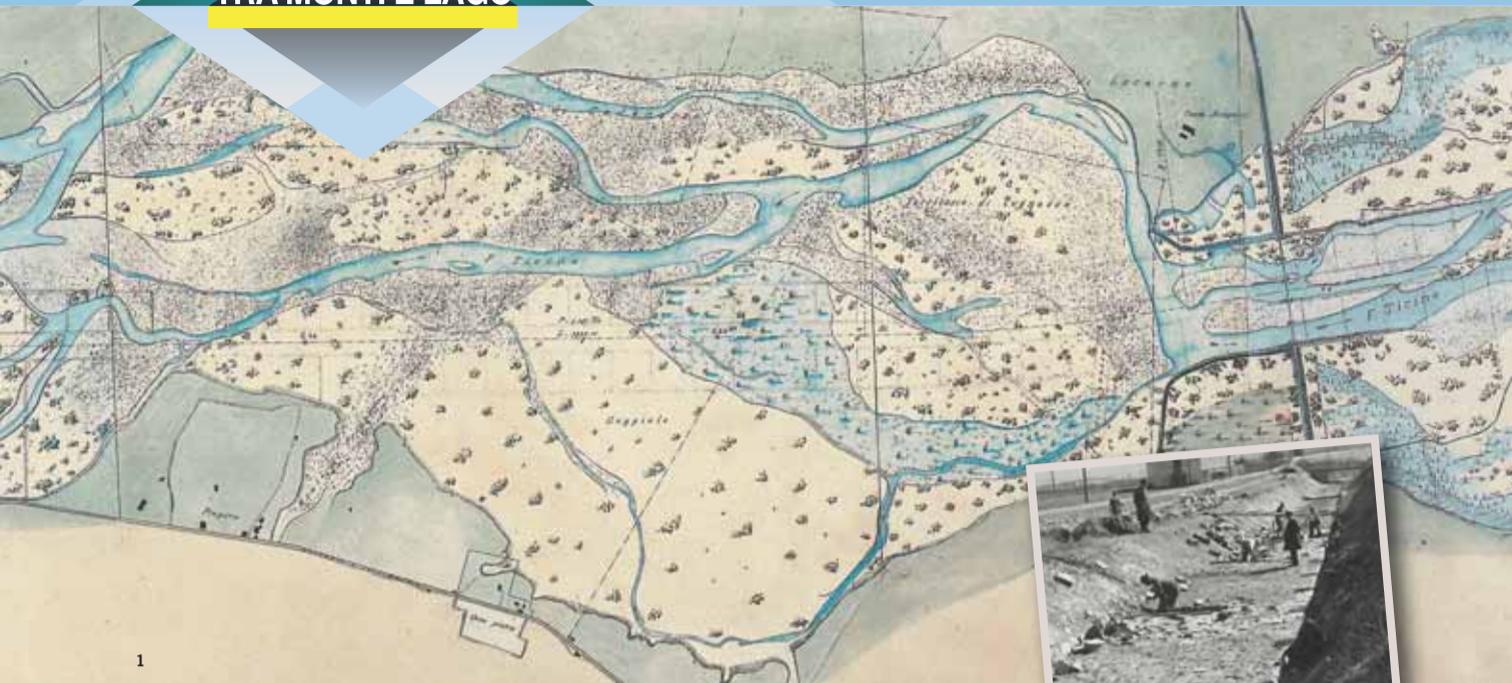
**UAT** Unione  
Contadini  
Ticinesi  
[www.agriticino.ch](http://www.agriticino.ch)



1 Fatiche di uomini e animali nel Piano – Archivio foto storiche del Comune di Cadenazzo

2 Vigneti sui terrazzi e sul Piano di Magadino e terreni coltivati – foto C. Bordoli

3 Cadenazzo: casa con qualche pianta di vite coltivata (1930) – Archivio foto storiche del Comune di Cadenazzo



1

## Il Piano di Magadino: dalla bonifica alla nascita del parco

Fino agli ultimi decenni del 1800 il Piano di Magadino era una zona paludosa, improduttiva e malsana soprattutto a causa dello scorrimento selvaggio del fiume Ticino che tracciava ampie e instabili anse. Le continue inondazioni non permettevano lo sviluppo delle coltivazioni e trasmettevano insicurezza agli abitanti; gli acquitrini e le zone paludose erano superfici che favorivano il proliferare di una specie di zanzara responsabile della malaria.

L'opera di bonifica, con la conseguente correzione del corso del fiume e la sua arginatura, iniziò nella seconda metà dell'800 grazie alla determinazione e alla lungimiranza di politici che si sono susseguiti nelle cariche istituzionali e all'impulso dato dalla costruzione della linea ferroviaria Bellinzona-Locarno (1874). L'epocale opera si scontrò con rigide resistenze dovute alle enormi risorse finanziarie necessarie e alla convinzione dell'impossibilità di adattare il territorio paludoso del piano alle coltivazioni agricole.

Nonostante ciò gli sforzi proseguirono, tanto che nel 1886 fu costituito il primo Consorzio per la Correzione del Fiume Ticino composto da autorità

politiche e amministrative, dai rappresentanti della Gottardbahn e dai proprietari dei terreni del piano. Furono costruite dighe sommergibili e insommergibili, argini e, in seguito, una rete di canali. Queste opere permisero di bonificare grandi superfici che ben presto furono trasformate in terreni coltivabili. Si piantarono anche moltissimi alberi a ridosso dei nuovi argini del fiume.

Il Piano di Magadino è tuttora la più grande e importante superficie agricola del Cantone e un'incantevole area naturalistica e di svago. Tuttavia sul suo territorio sono sorte zone industriali, artigianali e sono stati costruiti collegamenti stradali che, con l'aumento del traffico motorizzato, stanno compromettendo la qualità di vita dell'uomo, della flora e della fauna.

Il «Parco del Piano di Magadino», costituito nel 2016, intende preservare gli spazi aperti, promuovere un paesaggio di qualità e valorizzare le tre vocazioni del Piano: agricoltura, natura e svago. La sfida è quella di far convivere queste attività, in sinergia con tutti gli attori. Il Parco vuole inoltre sensibilizzare la popolazione avvicinandola in maniera rispettosa a questo territorio.

2



3



4



1 Il percorso sinuoso e ramificato del fiume Ticino (1888)

2 Lavori sulle scarpate del riale di Cadenazzo (1944)

3 Il nubifragio del 9 ottobre 1913 che causò il deragliamento di un treno

4 Uno scorcio del Piano di Magadino con il fiume Ticino incanalato

1/2/3 Immagini tratte da: «Lo scorrere del fiume, l'opera dell'uomo» P. Piffaretti e C. Lucchessa, Consorzio Correzione Fiume Ticino Edizioni Salvioni

4 Immagine tratta da: P. Grossi «Vita di un fiume» Edizioni Salvioni



1

## La ferrovia a Cadenazzo: una storia movimentata



2

Nel 1874 l'allora ferrovia del Gottardo inaugurò la prima tratta ferroviaria del Ticino tra Bellinzona e Locarno. Divenne quindi possibile raggiungere Locarno e Bellinzona da Cadenazzo in treno. Negli anni successivi, l'offerta ferroviaria in Ticino fu ampliata notevolmente. Con l'apertura della linea di montagna del Monte Ceneri nel 1882, il Sottoceneri e il Sopraceneri furono collegati dalla ferrovia. L'apertura della linea ferroviaria da Cadenazzo a Luino consentì l'allacciamento ferroviario con l'Italia. L'ostacolo principale a nord, il massiccio del San Gottardo, fu superato lo stesso anno grazie alla galleria del San Gottardo che da Cadenazzo permetteva di raggiungere in treno anche destinazioni in Germania. Solo otto anni dopo l'arrivo della ferrovia, Cadenazzo era già ben integrata nella rete ferroviaria nazionale e internazionale. Oggi Cadenazzo è un importante punto di trasbordo per il traffico merci interno. La tratta per Luino

è particolarmente importante per il traffico merci in quanto permette l'allacciamento ai grandi terminali del Norditalia. La messa in servizio della galleria di base del Monteceneri, dicembre 2020, ha consentito al Ticino di compiere un salto di qualità nell'ambito dei trasporti pubblici con impulsi positivi per l'economia e la società in Ticino e nella vicina Lombardia. I nuovi collegamenti diretti e i tempi di viaggio più brevi tra Lugano e Locarno rappresentano un vantaggio anche per Cadenazzo. Cadenazzo è un importante snodo non solo per il traffico ferroviario e per i nuovi sistemi di mobilità sostenibile, ma rappresenta anche un intrigante punto nodale da cui si diramano percorsi tematici e sentieri che si innestano in vie storiche, fulcri dello sviluppo socioeconomico del Ticino – in particolare l'Antica Via del Ceneri – e le arterie verso il Verbano e il Nord delle Alpi.

3



4



5



- 1 Scolaresca di Cadenazzo in posa davanti alla stazione nel giorno dell'inaugurazione della linea ferroviaria elettrificata il 12 giugno 1960
- 2 La stazione di Cadenazzo (cartolina originale non datata)
- 3 Cantiere della ferrovia del Monte Ceneri (costruzione del viadotto Piantorino iniziata nel 1880)
- 4 Fino all'estate del 1960 sulla linea di Luino circolavano treni a vapore
- 5 Montaggio della linea di contatto elettrica tra Cadenazzo e Luino nel 1960

1/2/3 Archivio foto storiche del Comune di Cadenazzo  
4/5 Archivio FFS